

"Bambini in fattoria": cinque anni di educazione alla tutela dell'ambiente nelle scuole



Più di mille ragazzini delle scuole primarie di tutto il Polesine hanno partecipato alla quinta edizione del Progetto "Rifi...utili & divertenti" realizzato dalle fattorie didattiche di Confagricoltura Rovigo in collaborazione con il Consorzio Rsu di Rovigo. Al termine dell'anno scolastico, la premiazione degli alunni che hanno partecipato al concorso "Faccia da tappo" abbinato all'iniziativa si è svolta nell'azienda "Ai Pavoni" di Renzo Malin, ad Ariano Polesine.

A pagina 10

il Polesine

Poste Italiane Spa - Sped. in a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Rovigo • Anno LXIX • Nr. 6 • Giugno 2013

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Troppi i nemici della vera agricoltura

di Luigi Costato

In un articolo sul *Corriere della sera* di qualche tempo addietro, il signor Danilo Taino ha auspicato la caduta del totem costituito dalla PAC, causa, a suo dire, di mali gravissimi. Il giornalista invoca un cambio sostanziale nelle scelte europee in materia di bilancio, anche per accontentare le pretese del Regno Unito, associato sempre recalcitrante, desideroso solo di ridurre l'UE ad una zona di libero scambio, geloso com'è della sua sovranità, come se questa, nel suo significato storico, esistesse ancora.

A molti fanno gola i soldi che l'Unione spende per la PAC; si tratta, infatti, di circa la metà scarsa del bilancio dell'UE, e dunque si potrebbero destinare le somme a scopi più nobili di quelli che si dovrebbero utilizzare per mantenere autonoma, dal punto di vista alimentare, una zona popolata da quasi mezzo miliardo di persone.

Questa gran somma è, invece, molto esigua, poiché corrisponde a circa lo 0,5% del PIL europeo; assicurarsi il cibo, in un mondo a caccia di terra e nel quale le oscillazioni di prezzo dei prodotti agricoli hanno gravissimi effetti sui bilanci familiari, sembrerebbe una scelta intelligente. Invece s'invocano ricette ultra liberali da applicare a un comparto nel quale vigono metodi produttivi che, per certi profili, sono quasi immutabili con la tecnologia (il grano, ad esempio, matura a nove mesi circa dalla semina, una vacca impiega altrettanto per partorire un vitello, gli eventi atmosferici influiscono in modo determinante sull'abbondanza o la scarsità della produzione eccetera).

Semmai si deve lamentare che, contrariamente a quanto sostenuto dal sig. Taino, che trova protezionistico - ma in conformità a quale lettura delle norme? - il sistema varato nel 2003 con l'adozione del decoupling, sia stato smantellato il sistema protezionistico ideato agli inizi degli anni '60 del secolo scorso dal commissario Mansholt. La PAC così impostata ha portato la Comunità a divenire una grande potenza agricola e alimentare; oggi, invece, si sono voluti immergere gli agricoltori europei, grazie alla non saggia riforma del 2003, nel mercato mondiale, con la quasi totale scomparsa dei dazi doganali e delle forme di intervento un tempo largamente utilizzate.

Continua a pagina 2 ▶

■ Agrinsieme: presentato a Padova il coordinamento veneto degli imprenditori del primario

L'agricoltura che vogliamo



"Un momento storico per tutto il settore agroindustriale italiano"; "Una occasione unica per superare le divisioni che frenano lo sviluppo"; "Una bella giornata per l'agricoltura": con queste frasi è stata salutata la presentazione di Agrinsieme Veneto, venerdì 24 maggio a Padova. Le affermazioni sono state pronunciate dai politici, dai rappresentanti del mondo produttivo e dagli esponenti del mondo istituzionale intervenuti alla prima, affollatissima assemblea aperta al pubblico della nuova sigla sindacale. Il nuovo "coordinamento" è destinato, come è stato osservato da più parti, a modificare profondamente

i rapporti tra l'imprenditoria agricola, le istituzioni pubbliche e la distribuzione, per attribuire nei fatti al primario quell'importanza centrale nel contesto dell'economia nazionale, fino ad ora riconosciuta solo a parole.

Composto da Confagricoltura, Cia, Confederazione italiana agricoltori e Alleanza delle cooperative italiane del comparto agroalimentare (Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Agrital Agci), Agrinsieme ha presentato - attraverso l'intervento del coordinatore regionale Giangiacomo Bonaldi - la proposta principale del progetto: l'attuazione di un patto tra gli agricoltori

e la grande distribuzione che conduca ad avere un'unica linea politica condivisa a livello nazionale. Accanto a questo, il rafforzamento dell'impresa attraverso lo smantellamento della burocrazia, la gestione corretta delle risorse naturali, l'aggiornamento del quadro normativo di riferimento a livello europeo, nazionale e regionale, il sostegno al ricambio generazionale, il rilancio della ricerca, dell'innovazione e delle politiche del credito.

Nell'arco del 2012 e nei primi mesi di quest'anno, il nuovo coordinamento è stato presentato nelle diverse province italiane, ottenendo sempre un'ac-

colgenza favorevole da parte di enti e istituzioni locali.

I numeri che Agrinsieme mette sul tavolo del confronto sono notevoli:

- più di 1,5 milioni di aziende agricole che gestiscono 17 milioni di ettari, pari al 60 per cento del territorio nazionale;
- un volume d'affari agricolo pari a 250 miliardi di euro all'anno, equivalente al 16 per cento del Pil nazionale, di cui 50 miliardi dal solo valore aggiunto da agricoltura e agroindustria;
- oltre 3 milioni di occupati, 6 mila imprese cooperative per un totale di 860 mila soci, con fatturato annuo di 35 miliardi di euro.

A pagina 3 ▶

■ Il coordinatore nazionale di Agrinsieme sull'approvazione del Decreto del fare

"Un primo passo, ma serve di più per rilanciare lo sviluppo"

"Una prima risposta ai problemi delle imprese agricole": Giuseppe Politi, coordinatore nazionale di Agrinsieme, commenta così le misure contenute nel decreto legge 'Del fare' approvato dal governo. "Finalmente giungono norme dirette alla semplificazione, come la più lunga validità del Durc, la modifica alla responsabilità solidale per i subappalti, l'indennizzo per i ritardi della pubblica amministrazione, la riduzione dei costi produttivi, fiscali e contributivi, che sono elementi fondamentali per ridare alle aziende lo slancio indispensabile per affrontare le difficoltà del mercato".

In questo senso Agrinsieme ritiene importante il taglio dell'accisa sul gasolio per il riscaldamento delle serre. Significativo anche l'abbattimento delle bollette energetiche che in questi ultimi anni hanno pesato sulla gestione aziendale, aumentando gli oneri e le difficoltà per i produttori agricoli.

Il decreto comporterà lo snellimento delle procedure sia per l'omologazione delle macchine agricole, consentendo agli imprenditori di superare molti degli attuali onerosi costi, sia per le norme di acquisto di macchinari e impianti.

Ma i problemi per le imprese agricole restano e sono alquanto complessi: "In questi mesi Agrinsieme ha sempre insistito sull'urgenza di riaccendere i riflettori sull'agroalimentare - ha rimarcato Politi - predisponendo misure e interventi mirati allo sviluppo e alla competitività delle imprese. Questo decreto legge è un passo avanti, ma occorre ancora di più da parte del governo, a cominciare dalla sospensione dell'aumento dell'Iva a luglio, un aumento che avrebbe conseguenze pesanti sui consumi e sull'attività imprenditoriale".

■ Anga Rovigo. Alcune osservazioni del vicepresidente Federico Canessi: "Il digestato che male fa?"

Biogas: la disinformazione brucia l'innovazione

Il vicepresidente polesano dell'Anga (Associazione giovani agricoltori di Confagricoltura) interviene nel dibattito sulla diffusione di impianti per la produzione di biogas in Polesine. Questa la lettera pubblicata sui quotidiani locali.



Nelle ultime settimane molti articoli dei giornali locali hanno riguardato impianti a biogas sorti sul territorio. A dire la verità, articoli non proprio lusinghieri, che sottolineano il pericolo che potrebbe derivare da queste strutture. Ma che cosa renderebbe l'impianto di biogas così pericoloso? Quale tecnologia dannosa si nasconderebbe dietro alla trasformazione del mais a maturazione cerosa in gas metano? La risposta è molto semplice: il principio di funzionamento del ruminante bovino. Nessuna trasformazione legata all'impiego di sostanze chimiche, niente combustioni inquinanti: solamente una digestione in assenza di aria. Digestione anaerobica. Una digestione come quella che avviene all'interno degli stomaci degli animali ruminanti. Niente di particolare dunque, semplicemente la riproduzione di un processo che avviene normalmente in natura, negli animali che alleviamo. Si parla degli scarti, dei rifiuti che questi impianti generano. Il "digestato" non è un rifiuto inquinante né cancerogeno, come molto incautamente qualcuno l'ha definito.

Il digestato si forma a seguito della demolizione del materiale introdotto all'interno dei digestori: se immaginiamo l'impianto come un animale, il digestato ne rappresenta le feci. Deiezioni che normalmente vengono utilizzate in campagna, nei limiti stabiliti dalla relativa normativa.

L'accanimento contro gli impianti di biogas è stato ed è tuttora molto forte e - cosa ben più grave - è che certi tipi di lamentela nascono quando gli impianti sono già in costruzione o in fase avanzata, come se bastasse solo la loro presenza a far danno. Ma il danno viene creato

quando, a seguito delle proteste, i lavori - regolarmente autorizzati con l'avallo regionale - vengono bloccati o rallentati causando notevoli problemi finanziari.

È singolare che ogni volta che si parla di metodi per far approdare l'agricoltura nel nuovo millennio si sottolinea che gli agricoltori devono essere coraggiosi, e aprirsi a forme nuove di imprenditorialità, salvo poi bloccare immediatamente quegli agricoltori che cercano effettivamente di tradurre in pratica idee coraggiose e innovative.

L'agricoltore è in prima linea nel rispetto di sempre nuove norme che immancabilmente erodono il già basso reddito e, quando finalmente può aspirare a qualcosa di più, vede le sue aspirazioni stroncate sul nascere. Aspirazioni che nell'attuale situazione del Paese dovrebbero invece essere alimentate come un segno di speranza, specialmente in Polesine, territorio che da anni è in grande difficoltà, in ogni settore produttivo.

Non si chiede di aggirare le regole, ma che esse vengano applicate in maniera uguale per tutti. Creazione di lavoro, di volano economico, di nuove competenze. Queste, sono le cose che servono. Non disinformazione.

Federico Canessi
Vicepresidente Anga Rovigo

■ Realizzazione entro il 31 dicembre

Siepi e boschetti: proroga



Le aziende che hanno partecipato agli ultimi due bandi del Psr (Dgr 2470/2011 e Dgr2492/2012) per nuovi impianti arborei di fasce tampone, siepi e boschetti con finalità ambientale avranno tempo fino al 31 dicembre 2013 per realizzare gli interventi finanziati. I bandi prevedevano che gli impianti avrebbero dovuto essere realizzati entro il 15 maggio, ma la piovosità invernale e primaverile non consente condizioni sufficienti né ottimali per la riuscita degli impianti. La Giunta regionale ha quindi disposto la proroga.

■ Ue: ribaditi i principi che regolano la coltivazione in Europa. Italia richiamata alle regole

Ogm, ultimi aggiornamenti dal mondo



Dall'Unione europea

Corte di giustizia: no a procedure nazionali

"Il diritto dell'Unione deve essere interpretato nel senso che la messa in coltura di organismi geneticamente modificati quali le varietà del mais Mon 810 non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione quando l'impiego e la commercializzazione di tali varietà sono autorizzati" dall'Unione europea: è quanto sostiene la Corte di giustizia Ue, in una ordinanza emessa l'8 maggio 2013 relativamente alla causa c 542/12, inerente la causa penale contro Giorgio Fidenato, per aver messo a coltura mais ogm della varietà Mon 810, senza avere ottenuto l'autorizzazione prevista in Italia (DL 212/2001 articolo 1 comma 2).

Dall'Italia

Senato: ok alla clausola di salvaguardia

Sul fronte italiano, il Senato ribadisce la necessità di adottare la clausola di salvaguardia. La norma, approvata all'unanimità, è prevista dalla Direttiva europea 18 del 2001 e applicata in vari Stati membri: dà la possibilità a un Paese di vietare la coltivazione di colture transgeniche nel caso si profilino rischi per la salute o l'ambiente. Il testo approvato impegna il governo a potenziare la ricerca pubblica, ma anche ad adottare la misura cautelare (Reg. (CE) n. 1829/2003) a tutela della salute umana, dell'ambiente e del modello economico e sociale del settore agroalimentare. Inoltre, sarà rafforzato il monitoraggio con il coinvolgimento del Corpo forestale.

Dalla Gran Bretagna

Ministro Ambiente: allentare le restrizioni Ue

Il 61 per cento degli agricoltori inglesi si dice favorevole agli Ogm, soprattutto dopo l'ultima annata agraria disastrosa che, a causa del maltempo, ha visto ridursi drasticamente i raccolti: questi i dati emersi da un sondaggio che spinge il governo della Gran Bretagna a chiedere all'Unione europea di ridurre le restrizioni alla coltivazione di Ogm destinati all'alimentazione umana. La notizia è stata riportata dal quotidiano "The Independent" in un articolo pubblicato il 12 giugno scorso nel quale si annuncia l'intenzione del ministro dell'Ambiente Owen Paterson di delineare l'inizio di un nuovo approccio del governo a favore delle sementi Ogm.

Dagli USA

Biotechologie: in crescita l'export nella Ue

Nel 2012, i 27 paesi membri della Ue sono stati il maggior importatore mondiale di commodity agroalimentari, con 131 miliardi di dollari registrando, dal 2000, un incremento del 145%. Nello stesso periodo, le esportazioni agricole degli Stati Uniti dirette verso l'Unione europea sono ammontate a 10,1 miliardi di dollari, con un incremento di solo il 54%. Nel 1980, il mais e la soia insieme costituivano il 48% delle esportazioni statunitensi dirette verso la Ue; nel 2012 la percentuale è scesa al 15%. È quanto risulta da un recente rapporto del Foreign Agricultural Service, "Agricultural exports to the European union: opportunities and challenges".

il Polesine

Anno LXIX • N. 6 • Giugno 2013

Editore:
Agricoltori Srl - Rovigo

Direttore responsabile:
Luisa Rosa

Direttore:
Massimo Chiarelli

Redazione:
Luisa Rosa

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu
www.agriro.net

Progetto grafico:
Ideal Look • Rovigo

Stampa:
Stampe Violato • Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53 in data 10.03.1953
Roc 10308 del 29.08.2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Troppi i nemici della vera agricoltura

▶ Continua da pagina 1

Forse si ritiene protezionistico il pagamento disaccoppiato, ma a contraddire questa convinzione stanno le riduzioni di superfici coltivate, le aumentate importazioni di prodotti agricoli e le forti oscillazioni di prezzo, dovute alla volatilità del mercato mondiale, verso il quale non esistono barriere europee e, in definitiva, la scomparsa sostanziale dei dazi doganali. In ogni caso, a proposito di totem e degli USA, le regole che riguardano il sostegno dei loro produttori agricoli sono ben più protezionistiche di quelle europee, e non sembra che la PAC possa costituire un meccanismo adatto, allo stato attuale, a confinare l'Europa fuori dalla "corsa americana a una relazione privilegiata con l'Asia".

Accanto a questo tipo di sostenitori della necessità di eliminare il sostegno economico erogato agli agricoltori, esistono altre correnti di pensiero che propugnano il ritorno a un'agricoltura primitiva, lontana dall'uso di concimi chimici, diserbanti e insetticidi.

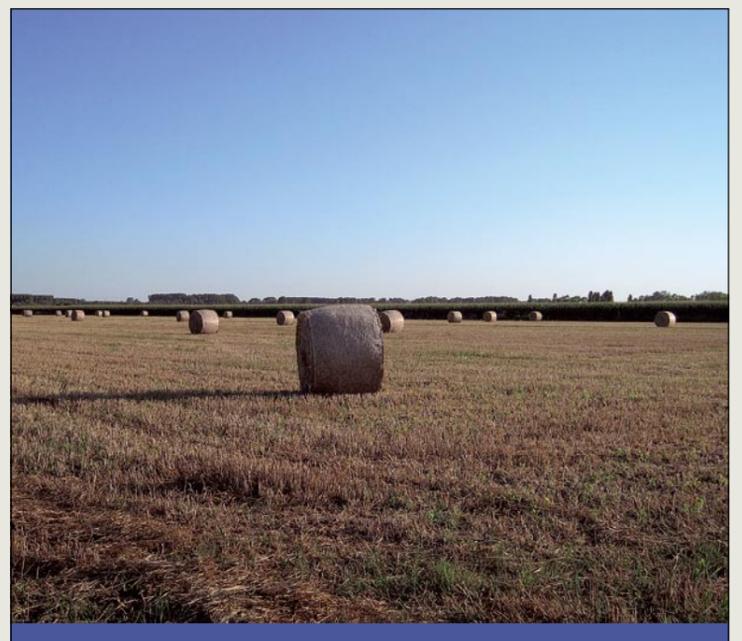
Non c'è alcun dubbio che l'uso di queste sostanze, accanto ad un forte accrescimento del prodotto unitario per ettaro, abbia anche provocato forme più o meno intense di inquinamento, del tutto deprecabile; oggi, tuttavia, l'uso di questi prodotti è

profondamente mutato, in particolare per diserbanti e insetticidi, molto meglio mirati, a dosi molto ridotte, e con caratteristiche di biodegradabilità che permettono di rivedere certi giudizi affermatasi quando sia i prodotti, sia gli utilizzatori, erano scarsamente consci delle problematiche che l'uso sconsiderato di essi poteva provocare.

In verità, la tecnologia, che progressivamente sta affinando i risultati delle sue innovazioni e, di conseguenza, gli effetti potenzialmente negativi derivanti dal loro utilizzo, non può non fare parte del bagaglio di cui deve dotarsi l'agricoltore; ed è da respingere l'idea che si debba tornare a produrre come nel così detto "buon tempo antico", quando molti morivano di fame, e il cibo era spesso avariato e, comunque, mal conservato e preferibilmente riservato ai benestanti.

L'idea che deve muoverci nel valutare l'agricoltura deve essere quella che considera questo comparto produttivo indispensabile per la permanenza dell'uomo su questa terra, poiché tutti dobbiamo mangiare, e capace di incrementare i suoi risultati produttivi per mettere a disposizione dei tanti che non ne hanno, cibi sufficienti e sconfiggere, finalmente, la fame che è ancora presente in molte parti del mondo.

Luigi Costato



■ L'incoraggiamento di Mario Guidi: "Non dobbiamo avere paura dei cambiamenti"

Agrinsieme per cambiare e ripartire

Con il titolo "L'agricoltura che vogliamo. Una proposta efficace per l'economia veneta", la prima assemblea di Agrinsieme ha richiamato a Padova oltre un migliaio di agricoltori provenienti da tutto il Veneto che hanno riempito le sale dell'hotel Sheraton per conoscere il nuovo soggetto di rappresentanza sindacale, del quale fanno parte Confagricoltura, Cia e Alleanza delle cooperative agroalimentari.

Bonaldi: basta burocrazia

Il coordinatore di Agrinsieme Veneto e presidente di Confagricoltura Veneto, Giangiacomo Bonaldi, prima di illustrare agli agricoltori i punti fondamentali del programma politico del raggruppamento, ha sottolineato con particolare enfasi il ruolo dello stesso nello scenario generale: "Da oggi in poi, la politica dovrà necessariamente far riferimento a questa associazione".

Rafforzare la competitività delle imprese sul mercato: per questo è nato Agrinsieme. Per raggiungere questo obiettivo, Bonaldi ha ripetuto che il primo passo, imprescindibile, è la semplificazione burocratica, a tutti i livelli. Serve poi una PAC che sia strumento di politica economica più che di politica sociale, organizzata secondo una regionalizzazione non nazionale ma per agricolture omogenee; ricerca e sperimentazione finalizzate alle esigenze produttive e libere da condizionamenti ideologici. Bisognerà organizzare l'offerta per aumentare la forza contrattuale e migliorarne l'affidabilità sui mercati. E pensare a un sistema fiscale corrispondente alla natura economica dell'attività agricola, a cominciare dalla tassazione dei fondi e degli edifici a destinazione produttiva come strumenti di lavoro e non fonti di rendita. Si dovrà ottenere che i costi di produzione e in particolare quelli del lavoro corrispondano a quelli sostenuti negli altri Paesi europei; il sistema del credito dovrà sostenere lo sforzo che molte imprese agricole compiono per investire e rilanciarsi in competitività. Bonaldi ha sottolineato infine una situazione sindacale nella quale, al tentativo di Agrinsieme Veneto di dare una voce unica al settore, corrisponde il progetto egemonico di un'unica sigla sui consorzi agrari, i consorzi di difesa, il sistema ARAV-APA, i consorzi di bonifica eccetera, nonché la crisi dei consorzi agrari, resasi evidente nella vicenda del mais contaminato dalle aflatoxine, per l'incapacità di prendere una posizione chiara e univoca nell'interesse dei produttori.

Manzato: una sola voce per avere più forza

"Complimenti per la capacità di fare aggregazione in un momento diffici-



Hanno preso parte all'evento il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo de Castro, l'assessore all'Agricoltura della Regione Veneto Franco Manzato, il presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato, il vicepresidente della Commissione consiliare agricoltura Graziano Azzalin. Molti gli interventi dei rappresentanti del mondo economico: Giovanni Taliana (Confindustria Veneto agroalimentare), Luca Feletti (Veneto Sviluppo); Massimo Bongiovanni (presidente ACCDA-Coop). Dino Scanavino, vicepresidente vicario della Cia, ha chiuso i lavori.

le, spero che Agrinsieme possa essere d'esempio anche per altre realtà del mondo agricolo nazionale" ha esordito l'assessore regionale all'Agricoltura Franco Manzato, che ha subito aggiunto: "Il reddito è il punto di partenza fondamentale per l'azione politica. Il primario ha i fondamentali solidi, lo dimostrano i soli dati dell'occupazione, che nonostante la crisi, riesce a dare incrementi annuali del 7-8-10 per cento: per questo bisogna scommettere su di esso". Come? L'assessore ha citato da un lato la burocrazia, da ridurre, dall'altro "l'incapacità di comprendere" degli enti pubblici: "Sono stati comunque fatti passi avanti e penso sia fondamentale che il rapporto sia diretto e utile: questo significa personale a conoscenza del mondo e del modo di pensare del mondo agricolo e, attraverso l'ultimo Psr, la finanziabilità di tutte le misure, a dimostrazione dell'attenzione da parte della Regione al primario veneto". Secondo il titolare dell'assessorato, il 2013 sarà l'anno delle riforme, che interesseranno in primis Avepa e Veneto Agricoltura, con un riassetto determinante per rendere le strutture più snelle, meno costose e più aderenti alle reali necessità degli imprenditori agricoli. Per Veneto Sviluppo in particolare, oltre a un potenziamento delle funzioni di ricerca e innovazione, Franco Manzato prevede un maggiore ruolo nel sistema agroalimentare attraverso la costituzione di un fondo di garanzia per gli agricoltori

che hanno bisogno di rivolgersi alle banche per il credito. L'auspicio di una stretta sinergia tra rappresentanze degli agricoltori e Regione ha concluso l'intervento: "È necessario potenziare la presenza del Veneto a livello comunitario - ha osservato l'assessore - perché le nostre debolezze sono dovute all'assenza dello Stato a livello di decisioni programmatiche comunitarie: la collaborazione di tutte le forze è indispensabile per far ritrovare competitività al primario parlando con una sola voce, anche fuori dal Veneto".

Gardini: un'agricoltura che fa business

"Abbiamo buttato il cuore oltre l'ostacolo quando, con Confagricoltura e Cia, abbiamo deciso di fare qualcosa che desse il segno di un cambiamento forte" ha dichiarato Maurizio Gardini, presidente di Fedagri Confcooperative. "Agrinsieme è il modo per riposizionare il cooperatore agricolo - e non le organizzazioni di rappresentanza - al centro di un'agricoltura nuova: vogliamo dare spazio alle diverse tipologie di agricoltura, non solo a quella a chilometro zero che invade i palinsesti televisivi e i mercatini". Gardini ha più volte ripetuto il concetto ispiratore che ha portato alla costituzione di Agrinsieme: "Non ci vogliamo rassegnare a dare ad altri le nostre decisioni". "Questa è una bella giornata per il

Veneto" ha concluso rivolto alla platea di agricoltori. "La vostra grande partecipazione ci dà il senso che l'iniziativa intrapresa è giusta. E ci dà più forza per portare avanti le nostre azioni a livello nazionale e comunitario. Abbiamo già iniziato un confronto serrato con la politica. Noi vogliamo un'agricoltura che non sia marginale, ma protagonista assoluta sui mercati. Un'agricoltura che fa business".

Guidi: muoversi in un modo nuovo

"Siamo arrivati ad Agrinsieme partendo dalla consapevolezza che sono più importanti gli agricoltori che le organizzazioni che li rappresentano": un concetto tanto semplice quanto apparentemente scontato ma con il quale Mario Guidi, presidente nazionale di Confagricoltura, ha inteso rimarcare la differenza profonda che caratterizzerà il modus operandi delle organizzazioni che hanno dato vita ad Agrinsieme. "Agrinsieme è uno strumento che ci consentirà di muoverci in un modo nuovo, come richiede la situazione che stiamo vivendo, per creare pressione e abbattere quegli steccati che pensavamo ci proteggessero, come i Cap ad esempio, che sono ormai stanze vuote e chiuse, non aperte a tutti gli agricoltori". Anche la politica dovrà imparare dagli eventi: "Abbiamo bisogno di un Paese che ridia competitività alle imprese, di una riforma del titolo V

della Costituzione, di un sistema burocratico snello". È una concretezza da perseguire ormai attraverso decisioni audaci e drastiche quella propugnata per la politica dal presidente di Confagricoltura, che personalmente ha espresso la necessità di giungere ad eliminare il senato per rendere più agile e funzionale il processo decisionale del governo.

"Non bisogna aver paura del cambiamento - ha asserito in conclusione - bisogna lasciarsi attraversare dal cambiamento che può portare Agrinsieme".

De Castro: migliorare l'organizzazione del sistema

"La qualità italiana non basta: dobbiamo chiederci come mai i redditi degli agricoltori italiani calano anche quando i prezzi dei loro prodotti crescono, al contrario di quanto accade negli altri Paesi europei" ha osservato Paolo de Castro, presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo. "Per tradursi in reddito, le Dop, le Igp eccetera devono essere sorrette dalle capacità organizzative, altrimenti gli spazi di mercato vengono a mancare: questo sarà un problema da affrontare insieme ad Agrinsieme".

Spostandosi poi sulla politica agricola europea, De Castro ha riferito dei cambiamenti positivi determinati dall'intervento del Parlamento Ue sulla proposta originaria della Commissione. A proposito del greening in particolare, ha sottolineato l'azione volta a far sì che la sostenibilità ambientale si accompagni a quella socio-economica. Ma il lavoro da fare è tanto: nonostante il contributo del Parlamento, la Pac così come è proposta resta ancora lontana dalla necessità urgente di rimettere l'impresa agricola produttiva al centro delle decisioni. "Nei triloghi in corso - ha spiegato - permane gravissimo l'errore di fondo: l'Europa non si preoccupa del futuro delle sue produzioni agricole, che saranno invece fondamentali per la sopravvivenza".

Diventa indispensabile migliorare le capacità organizzative, su più fronti: dalle OP alle associazioni; dalle assicurazioni sul reddito (anche attraverso l'adozione di misure di gestione del rischio) alle aggregazioni tra produttori fino alla creazione di un Piano di sviluppo nazionale che eviti di disperdere fondi regionali e impedisca che quelli europei ritornino a Bruxelles perché inutilizzati. "Guardando questa platea così affollata - ha concluso De Castro - penso: ma quanta forza, economica, sociale e ambientale, potrebbe avere la nostra agricoltura?".

Luisa Rosa

■ Agricoltura: cinque anni, cinque ministri. Ora tocca a Nunzia De Girolamo, Pdl, avvocato, 37 anni, sposata, una figlia

"Presto le vostre richieste diventeranno fatti concreti"

Assumere la massima carica del Dicastero dell'Agricoltura è la volta della campana Nunzia De Girolamo, Pdl. Nata a Benevento, classe 1975, avvocato, è il quinto ministro del settore in cinque anni: dal maggio 2008 si sono succeduti, nell'ordine, i veneti Luca Zaia (Lega) e Giancarlo Galan (Pdl); poi il siciliano Saverio Romano (Responsabili); infine il laziale Mario Catania, montiano. De Girolamo è la seconda donna ministro dell'agricoltura, dopo la pugliese Adriana Poli Bortone (An) che occupò gli uffici di via XX Settembre dal maggio 1994 al gennaio 1995.

Intervenendo all'assemblea di Confagricoltura che si è tenuta il 12 giugno a Torre in Pietra in provincia di Roma, il ministro ha così affermato rivolgendosi alla platea di imprenditori presenti: "Non è più tempo di parole, di chiacchiere, della vecchia politica che non è stata capace di sintonizzarsi con i bisogni della gente. Non è più tempo di diritti acquisiti, né di orticello. Il nostro è l'unico settore che dà segnali positivi e dobbiamo decidere quali sono gli obiettivi e le sfide da perseguire".

"Ci rendiamo conto delle difficoltà di contesto e della necessità di un'azione energia nel settore - ha detto il presidente di Confagricoltura Mario Guidi al ministro - crediamo nel suo impegno a perseguire con determinazione quella visione dell'agricoltura aperta e moderna che abbiamo condiviso".

"Semplificazione, accesso al credito, assegnazione dei terreni demaniali ai giovani imprenditori, internazionalizzazione, che dobbiamo riuscire a coniugare con il chilometro zero". Queste le priorità dettate dal ministro De Girolamo.

Al regalo simbolico consegnatole in chiusura dal presidente Guidi, che ha affermato "per noi i suoi cento giorni, quelli della luna di miele, iniziano oggi", il ministro ha promesso di ricambiare con i fatti: "In questi cento giorni alcune delle vostre richieste diventeranno realtà".

"Penso si possa fare insieme un buon lavoro - aveva dichiarato Guidi, al termine di un precedente incontro con il neo ministro nella sede del Dicastero, all'indomani del suo insediamento - perché



Il neo ministro all'assemblea di Confagricoltura. Ma sugli Ogm non c'è intesa

abbiamo condiviso una visione dell'agroalimentare strategica e non legata a schemi desueti". Permane tuttavia sugli Ogm una posizione ostile: fin dagli inizi del suo mandato il neo ministro ha infatti affermato che "quella geneticamente modificata è un tipo di agricoltura che non risponde alle nostre esigenze e alle caratteristiche del nostro Paese, perché noi vinciamo solo puntando sulla qualità, la tipicità e sulla valorizzazione della cultura". Posizione sostenuta anche dal neo ministro all'Ambiente Andrea Orlando che, commentando il 17 giugno la vicenda della semina di mais Ogm in Friuli, ha ribadito l'impegno a sollecitare e appoggiare tutti gli interventi tesi a impedire la semina Ogm proposti dal ministro dell'Agricoltura.

■ Nunzia De Girolamo è convinta che l'agricoltura italiana non abbia bisogno degli organismi geneticamente modificati

Ogm: i primi passi del nuovo ministro

Nella lettera inviata alla titolare del dicastero dell'Agricoltura il nostro associato Vincenzo Cappellini elenca e motiva in una ampia panoramica tutte le contraddizioni italiane legate all'annosa questione.

Gent.ma On. Avv. Nunzia De Girolamo

Sono un imprenditore agricolo veneto, documentato e convinto assertore degli O.G.M., tra l'altro suo simpatizzante in quanto appartenente allo stesso indirizzo politico.

Grande il mio compiacimento quando è stata nominata Ministro del MIPAAF, molto meno il 21/05/2013, allorché ha affrontato il problema OGM in Senato, e con successive derivanti sue dichiarazioni sulla stampa.

Fortunatamente, On. Ministro, la realtà degli OGM è ben diversa da quella da Lei riportata, per cui mi vedo costretto, mio malgrado, a contraddirla, rimanendo comunque chiaro che lo faccio solo con intenti costruttivi, per il bene dell'agricoltura italiana e con il più profondo rispetto nei confronti della Sua persona nonché dell'alto ruolo che ricopre.

Lei sbaglia quando dice di essere convinta che l'agricoltura italiana non abbia bisogno degli OGM.

Sbaglia quando asserisce che gli OGM stanno subendo un arretramento notevole.

Sbaglia quando afferma che tutte le organizzazioni di categoria sono contrarie agli OGM.

Sbaglia quando denuncia come fatto negativo l'obbligo di riacquistare di anno in anno delle sementi ecc.ecc.

La realtà degli OGM, nell'economia globalizzata come è quella in cui oggi viviamo, è ben diversa da quanto Lei hanno prospettato in seno al Suo Ministero ed in tal senso, seppur molto schematicamente, faccio osservare quanto segue:

1) Attualmente nel mondo oltre tre miliardi di uomini si nutrono di prodotti OGM e sono in costante aumento. Fra questi, non cittadini di Paesi poveri o sottosviluppati, ma di nazioni civili, ricche ed avanzate quali gli Stati Uniti d'America, il Canada, il Messico, l'Argentina, il Brasile ecc.;

2) Ben 28 popolosi Stati nel mondo producono già e con piena soddisfazione gli OGM e, tra questi, "realità umane miliardarie" quali sono la Cina e l'India. Nel vero però gli Stati sono di più, in quanto molti si stanno avviando sulla strada degli OGM senza rumore, senza parlarne o proclamarlo, perché non sono succubi di assurdi ed inaccettabili divieti da parte dei loro Governi, come purtroppo avviene invece in Italia per una miope quanto assurda posizione ideologica contraria a questi prodotti;

3) Nel mondo le superfici coltivate ad OGM sono in costante inarrestabile aumento.

Dal nulla del 1996, nel 2012, solo per il mais, si sono superati i 159 milioni di ettari e la media di crescita è di oltre 8 milioni di ettari l'anno (Fonte ISAAA).

Se Lei considera che la superficie totale italiana destinata a seminativo è di circa 8,9 milioni di ettari, possiamo dire che l'agricoltura BIOTECH aumenta di almeno un'Italia all'anno. Per Sua completezza informativa gli ettari a Soia sono stati 100 milioni, a Colza 31 milioni, a Cotone 30 milioni.

In testa alla classifica, guarda caso, stanno gli USA con 69,5 milioni di ettari. E qui non occorre che io ricordi che ci troviamo di fronte allo Stato tecnologicamente più avanzato e progredito nel mondo. Non per niente, già nel 1969, sono riusciti ad arrivare sulla luna!!

4) Tale stupefacente espansione in tutto il mondo e non "arretramento", come Lei ha dichiarato delle colture Biotech, è dettata, non solo dalla irrinunciabile legge del progresso e dalla legittima aspirazione degli agricoltori di far quadrare i loro bilanci, ma anche dalla necessità di produrre cibo a sufficienza per tutti gli abitanti della

terra in costante aumento. Nel 1750 eravamo in 791 milioni; nel 1950 siamo saliti a 2.521 milioni e negli ultimi 62 anni, il primo novembre 2011, abbiamo raggiunto i 7 miliardi di uomini. La previsione è che nell'anno 2050 si raggiungeranno i 9 miliardi di abitanti. Ed allora come saranno sfamate tutte queste bocche On. Ministro? Consideri inoltre il prolungamento della vita media delle persone di almeno 20 anni, il miglior tenore di vita di tutti gli abitanti del Pianeta per cui i consumi pro-capite saranno superiori di almeno il 30%, ma soprattutto va tenuto conto del fatto che terreno agricolo "nuovo" al mondo non ne troviamo proprio più. Scoperto tutto On. Ministro, ed anzi è in costante diminuzione per l'inevitabile cementificazione del territorio dovuto alla civilizzazione, che significa aree urbane, aree industriali, viabilità ecc...

Di qui l'opportunità, e aggiungerei l'inderogabile necessità, che sempre grazie agli OGM, a questo specificatamente "ricercati", vengano recuperati alla produzione agricola i terreni oggi così detti marginali quali ad esempio le fasce subdesertiche del nostro globo, tipo quella pre-sahariana e similari. In tanta realtà come può Lei, on. Ministro, sostenere che l'agricoltura non ha bisogno di OGM?

convenzionali che, per contro, questi esami, analisi e controlli costanti non hanno mai subito.

Pure la Comunità Europea, per lo stesso precipuo fine della salubrità, ha stanziato ancora nell'anno 1985 e per uno studio che è durato 15 anni, fino al 2000, ben 300 milioni di Euro per sovvenzionare cinquecento gruppi di ricercatori di tutti i Paesi comunitari e nessuno di questi, ripeto nessuno, ha trovato gli OGM nocivi per la salute umana.

Da ultimo negli Stati Uniti gli Organismi scientifici, tra privati e statali, che hanno studiato gli OGM sono stati oltre 2000 e, parimenti, non uno di questi ha mosso rilievi di sorta.

Altro punto che desidero portare alla Sua attenzione, On. Ministro, è lo sfatare la favola che l'Agroalimentare italiano sia buono ed anzi il primo nel mondo in quanto ottenuto con prodotti non "contaminati" da OGM. (Termine, il "contaminati", del tutto fuori luogo e posto impropriamente; al limite si potrebbe parlare di "commistione" da OGM). Giudico che questo sia non solo una non verità, ma una "impudente" non verità.

Ma come si fa, domando, a salvare la tipicità delle carni italiane, quando, con inizio 17 anni fa, l'80%-90% di bovini, suini e polli vengono allevati con mangimi OGM?

fungibili, le famose commodity, per cui possono essere trovati sui mercati mondiali solo mescolati ad altri beni fungibili della stessa natura. Così come avviene per il petrolio, il gas, il ferro ecc. Pretendere di poter disporre di cereali o leguminose "unicamente convenzionali" comporterebbe un livello di costi superiori e non sopportabili, in rapporto alla reale concorrenza del mercato.

Pensi On. Ministro che l'ipocrisia delle nostre leggi arriva a definire "coadiuvanti Tecnologici" cereali ed oleaginose acclaratamente OGM, utilizzati indispensabilmente per la nostra industria mangimistica. Essendo così definiti non sono poi più soggetti ad autorizzazione preventiva, né alle regole di etichettatura obbligatoria. Noi italiani siamo costretti a fare tutto questo in quanto produciamo solo il 40% del fabbisogno di cereali, oleaginose ed altro, necessari al nostro agroalimentare, per cui non possiamo e non potremo mai fare a meno di rifornirci del restante 60% sul mercato mondiale, quello delle commodity da me prima citate.

Nella sostanza On. Ministro, siamo all'assurdo, al paradossale, per cui gli agricoltori degli Stati esteri, soprattutto extraeuropei, possono coltivare OGM ed esportarli nel nostro Paese, mentre noi agricoltori italiani non possiamo produrli, ma dobbiamo co-

In tal senso Le cito un paio di casi, ma ne avrei anche molti altri. Uno di questi è la Pronuncia del 6 settembre 2012 della Corte di Giustizia Europea che ha ulteriormente e nuovamente confermato il diritto di semina di una ben precisata varietà di mais OGM, il Monsanto 810 Bt. Ebbene, neppure di fronte ad una declaratoria così chiara il Ministero ha rivisto la sua inammissibile quanto immotivata posizione di rifiuto.

Altra pronuncia/sentenza importante, in quanto recente, è quella emessa dalla stessa Corte in data 8 maggio 2013 che, riferendosi al caso del Dott. Giorgio Fidenato di Pordenone, un uomo coraggioso e determinato il quale, sapendo di essere dalla parte della ragione e della legalità, aveva osato investire un piccolo appezzamento di terreno con seme di mais OGM e si è trovato con il raccolto distrutto da parte di "una specie violenta di no-global", molti dei quali appartenenti all'Associazione Italiana Coltivatori Diretti. Associazione che non è mai stata capace di fornire una motivazione seria e concreta di questa sua estremistica posizione contraria. Solo ideologia politica, di certo mossa da secondi scopi. Purtroppo a questa posizione, profondamente errata, si è momentaneamente accodata la solita Magistratura Italiana che, sbagliando come spesso le accade, ha posto sotto sequestro il fondo del Dott. Fidenato.

Anche il Suo Ministero, On. De Girolamo, nella vicenda OGM, ha brillato per l'illegalità e l'inammissibile non rispetto della legge. Mi riferisco per questo alle richieste di autorizzazione preventiva alla coltivazione di mais OGM, avanzate da molti agricoltori italiani e che sono state evase dal MIPAAF nel totale disprezzo dei tempi previsti dalla legge e "inventando" complicità o difficoltà procedurali, non degne di un Paese civile.

All'occorrenza posso produrre, a riprova, la documentazione scritta di quanto sto lamentando, ivi compresi i nominativi dei Dirigenti Ministeriali che in queste operazioni si sono "distinti".

Per completezza, seppur sorvolando sui particolari, mi lasci aggiungere, On. Ministro, l'informazione che il Vaticano è favorevole ed anzi benedice gli OGM. Credo che Lei, più che ai sessantottini quali il Capanna, vorrà concedere la sua fiducia alla Chiesa Cattolica. E mi fermo veramente chiedendo scusa delle "dimensioni" del mio scritto. Ma è l'argomento che è

ponderoso e forse proprio per questo e della conseguente difficoltà a portarlo a conoscenza dell'opinione pubblica che certe Associazioni di Coltivatori stanno cercando di fare "fortuna". Fortuna però che riguarderà solo la loro entità sindacale, non certo gli agricoltori italiani e di riflesso tutta la nostra economia nazionale.

Prima di concludere, e per non lasciare senza replica i suoi lamenti rilievi avversi, Le preciso essere vera la necessità per gli agricoltori di dover comperare ogni anno dalle Multinazionali il seme OGM. Ma, rilevato prioritariamente che questa non è una truffa, ma piuttosto un beneficio, faccio osservare che, per gli ibridi di mais ciò già avviene da decenni e nessuno ha mai trovato alcunché da ridire, senza contare che così facendo si ingrassano le Multinazionali che producono antiparassitari e veleni.

E chiudo veramente permettendomi di darle una sommessa "indicazione". Preferisco questo termine alla parola consiglio.

Riveda e riorganizzi l'organico, soprattutto dirigenziale, del suo Ministero. E' importante!!

Devono entrarvi persone capaci, corrette e vanno trasferite ad altro incarico quelle "pregiudizialmente" schierate e di parte.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento La saluto con la massima deferenza.

Rovigo, 05.06.2013

Vincenzo Cappellini

il Polesine

Intervento al Soroptimist di Rovigo

"Voglio concludere con ottimismo: i risultati della ricerca saranno applicati. Noi forse saremo esclusi dalle possibilità che questi risultati forniranno, ma tra vent'anni cereali e leguminose saranno prodotti con sementi Ogm": Vincenzo Cappellini ha concluso con questa certezza il suo intervento sugli organismi geneticamente modificati, al termine della conviviale di Soroptimist Rovigo l'8 maggio scorso.

Dopo un rapido accenno al proprio articolato percorso professionale, con approdo convinto e appassionato alla gestione dell'azienda agricola di famiglia, l'avvocato ha esposto punto per punto quanto ha successivamente comunicato alla neo incaricata ministro dell'Agricoltura nella lettera che riportiamo integralmente.



la terra potrà dare" ha infine concluso Cappellini. "Anche i terreni salini potranno dare frutti. E con risparmio di acqua, e relativi costi di irrigazione".

Ma il punto che io desidero affrontare è soprattutto quello della SALUBRITA' messo da Lei in dubbio.

Quante "amenità" sono state scritte e dette a tal proposito da personaggi del tutto inaffidabili, i quali sparano contro gli OGM, non perché abbiano le prove di quanto vanno "gridando", ma solo perché mossi da altri e diversi scopi, che, in questa sede, non voglio neppure menzionare.

Con tutta tranquillità e certo al 100/100 di non essere smentito, posso affermare che, nella vita dell'uomo, mai dei prodotti agricoli e derrate alimentari sono stati posti sotto controllo quanto gli OGM. Tutto ciò che è OGM è stato preventivamente esaminato, controllato e collaudato dall'E.F.S.A. - Autorità europea per la sicurezza alimentare - con sede a Parma e, di rincarzo, dall'E.M.E.A. - Agenzia europea per i medicinali nonché dall'O.M.S. - Agenzia specializzata dell'ONU per la salute.

In tema di salubrità, oltre a scienziati del calibro del Prof. Umberto Veronese, della defunta Rita Levi Montalcini, di Margherita Hack, del Prof. Dulbecco ecc, in Italia disponiamo di un importante studio (certamente agli atti del Suo Ministero), il "Consensus Document", datato 5 maggio 2004, ove ben 15 organismi scientifici del calibro dell'Accademia Nazionale delle Scienze, l'Associazione Nazionale dei Biotecnologici Italiani, La Soc. Italiana di Farmacologia ecc. hanno dichiarato che i "prodotti geneticamente modificati possono essere ritenuti tranquillamente preferibili a quelli

Pure il prosciutto di Parma, quello di S. Daniele e tutti i salumi in genere ne sono conseguentemente coinvolti.

La stessa considerazione vale per il formaggio italiano. Infatti il latte proviene da stalle che consumano mangimi ottenuti da cereali e semi oleaginosi provenienti dall'estero ed acclaratamente OGM. Ritengo pertanto sia difficile sostenere che il nostro Parmigiano-Reggiano, il Grano Padano, il Gorgonzola, le Mozzarelle ecc siano OGM Free. Eppure sono tutti formaggi non solo buoni, ma anzi ottimi, sani e fanno bene.

Perché vede, On. Ministro, quello che conta in tali attività produttive è il "manico" e noi italiani questo "manico", il buon Dio ce lo ha fortunatamente dato, per cui, il nostro agroalimentare è buono per questo sostanziale motivo, indipendentemente dal fatto che gli animali siano stati alimentati con mangime OGM o meno.

Spero che qualcuno del suo Ufficio Le confermi ad esempio che il fabbisogno di soia in Italia è soddisfatto con la nostra produzione solo nella misura del 7-8%; mentre il restante 92-93% lo dobbiamo acquistare all'estero sul mercato internazionale. E la soia che arriva dall'estero è OGM al 93%.

Altra amenità sostenuta dai contrari agli OGM è quella di voler produrre latte, carne ed i conseguenti derivati da mangimi ottenuti con prodotti agricoli "convenzionali", alias OGM Free. Niente di più impossibile a realizzarsi e di più assurdo. Infatti tutti questi prodotti agricoli sono dei beni

ma non accettarli e mangiarli. Tutto questo ingiustificato ostracismo, lo ribadisco, senza che nessun studio serio e ad alto livello, abbia dimostrato nel mondo che gli OGM sono dannosi alla salute dell'uomo. Ripeto nessuno!

A margine di questo argomento e diversamente da quanto da Lei dichiarato alla stampa, non è vero che tutte le Organizzazioni di categoria sono contrarie agli OGM. Io sono un iscritto a Confagricoltura e La posso assicurare che l'Associazione, a cui appartengo, pone fra le sue finalità l'attenzione non solo verso l'agricoltura convenzionale e biologica, ma parimenti anche nei confronti di quella degli OGM. E la mia Associazione comprende molto del territorio agricolo italiano, ma soprattutto è composta da imprenditori veri, capaci, di quelli che hanno sempre pagato le tasse e, la più parte, ha operato senza attingere ai benefici della cosiddetta piccola proprietà contadina che, per contro, negli ultimi 50 anni, tanti aiuti ha ricevuto dal nostro Paese e quindi molto è costata all'intera comunità.

Mi conceda, On. Ministro, una ulteriore annotazione riguardante la violazione sistematica delle norme di legge comunitarie da parte del nostro Paese.

Tutti noi cittadini abbiamo il dovere sostanziale e morale di seguire le leggi e credo che tale dovere spetti ancor più ad uno Stato ed all'Amministrazione Pubblica.

Purtroppo così non è, proprio da parte del Suo Ministero.

■ Psr: l'enorme partecipazione alla misura 121 in Polesine e il rifinanziamento regionale per tutte le domande

Finalmente si torna a investire

Lo scorso 30 marzo sono state presentate le domande sulla misura 121 del Piano di sviluppo rurale (aiuto agli investimenti nelle aziende agricole) in provincia di Rovigo.

Per tramite solo dei nostri uffici sono 156 gli imprenditori che hanno chiesto di beneficiare di un aiuto dell'Unione europea per l'ammodernamento della propria azienda. Il volume totale degli investimenti previsti sfiora i 19 milioni di euro. In generale in provincia di Rovigo ci risulta siano state circa 400 le domande presentate, per un importo totale del finanziamento richiesto di circa 18 milioni di euro a fronte dei 13,8 messi a disposizione dalla Regione Veneto.

Un successo imprevedibile da parte di tutti gli attori del settore economico regionale tanto da superare di gran lunga le previsioni e tale da far verificare allo stesso assessore Manzato la possibilità di soddisfare queste richieste attraverso somme messe a disposizione appositamente o provenienti da misure del bando regionale che non avevano avuto particolare attrattiva (benessere degli animali nel settore ovaiole e suini).

Le decisioni dell'assessore a favore del territorio rodigino non sono nate dal nulla: rappresentano lo sforzo delle associazioni di categoria e in modo particolare di Confagricoltura Rovigo, che ha messo in campo tutta la sua capacità diplomatica per raggiungere questo importante risultato: promuovere un'attenzione particolare verso il nostro territorio, un territorio che fino ad oggi non aveva di fatto potuto accedere ai programmi di innovazione aziendale agricola così come erano stati approntati nelle edizioni precedenti del PSR. Solo attraverso un bando specifico l'assessore e i funzionari regionali



© Yara

hanno potuto capire quanta potenzialità di sviluppo c'è nel nostro Polesine. Ma anche dopo, quando abbiamo verificato l'insufficiente dotazione a disposizione, abbiamo fatto di tutto per chiedere un'integrazione. L'abbiamo ottenuta attraverso un lavoro costante, certosino, instancabile: per tutte le domande. E tutte le domande, indipendentemente dal punteggio, verranno finanziate.

Posso osservare tuttavia che, ancora una volta, le scelte dei singoli sono state limitate dalle priorità a punteggio stabilite dal bando. Moltissime sarebbero state le volontà di investimento che gli imprenditori polesani avevano in programma. Nessuno ha pensato di inserire nel proprio piano una trattrice per non rischiare, giustamente, di arrivare ultimo in una corsa come quella alla quale si sta assistendo. Presentare domanda, poi, è una corsa,

ma una corsa ad ostacoli, poiché tutto deve passare attraverso il vaglio di strumenti quali il business plan, che nulla ha a che vedere con l'effettiva efficacia dell'acquisto in azienda. Ma questo non ha scoraggiato quanti, con determinazione e pazienza infinita, aiutati dai nostri uffici, hanno ottenuto tutte le "carte", i permessi e le autorizzazioni necessarie a soddisfare la fame di un sistema burocratico gigantesco e grottesco, al quale si affiancano le difficoltà nell'ottenimento del credito.

Credo sia importante sottolineare la volontà di andare avanti dei nostri associati. Andare avanti, nonostante la pessima annata appena trascorsa, investendo in agricoltura, manifestando la volontà di continuare e soprattutto di migliorare, la capacità di guardare lo sviluppo della propria azienda nel futuro. Investire consente all'impre-

ditore di credere nel proprio lavoro e dare fiducia ai propri famigliari. È un passaggio fondamentale nell'attuale contesto, che dà la dimensione di quanto profonda, radicata e proiettata nel futuro sia la voglia di fare agricoltura nella nostra terra. Ci dà la misura di quanto gli imprenditori polesani credano nel proprio lavoro e di quanto si aspettino dalle istituzioni regionali e comunitarie.

I dati parlano: in un momento di particolare crisi economica, solo i soci di Confagricoltura hanno sviluppato investimenti per 19 milioni di euro. Si tratta di un valore enorme. Lo stesso metodo, magari con percentuali minori, potrebbe essere applicato anche nel prossimo futuro. Penso ad esempio alla promozione di un credito d'imposta dedicato, capace di erogare risorse dilate nel tempo attraverso lo sconto dell'F24 aziendale. Sono certo che produrrebbe un volano interessantissimo per le aziende italiane e quindi per tutto il Paese.

Il risultato dell'ultimo Psr dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, che il settore agricolo ha l'estrema necessità di investire per poter essere competitivo anche nella crisi. E soprattutto ha voglia di investire slegandosi dal gioco di meccanismi burocratici asfissianti che minano il coraggio e l'audacia delle idee innovative dei nostri imprenditori. Per alleggerire questo onere, una soluzione c'è: demandare a un professionista (come avviene per lo sgravio fiscale) la certificazione di funzionalità dell'investimento alle esigenze di sviluppo, miglioramento energetico e strutturale dell'azienda.

Massimo Chiarelli
direzione@agraro.eu

■ Alcune novità Pacchetto sviluppo

In sintesi alcuni dei principali provvedimenti approvati il 19 giugno dal Consiglio dei ministri:

- macchinari: previste convenzioni fra Cassa Depositi e Prestiti e banche per finanziare gli acquisti; in pratica si tratta di una riedizione della Sabatini. L'agevolazione potrà coprire anche il 100% delle spese ammissibili, anche per beni in leasing
- garanzie: definito l'aumento all'80% del Fondo di garanzia per le Pmi nel caso di anticipazione di crediti nei confronti delle amministrazioni pubbliche
- responsabilità solidale: eliminata tra appaltatore e subappaltatore relativamente ai versamenti Iva
- mediazione civile: viene reintrodotta
- Equitalia: non potrà pignorare la "prima casa", a meno che non si tratti di bene di pregio, mentre i fabbricati non "prima casa" saranno aggredibili solo se i debiti superano i 120.000 euro
- elettricità: le bollette delle famiglie subiranno un taglio complessivo di 500 milioni di euro. Inoltre: con l'esclusione degli immobili sottoposti a vincolo, è stato previsto il silenzio assenso per il permesso relativo agli immobili da costruire; la decadenza della rateazione fiscale avverrà solo dopo il mancato pagamento di 8 rate nel periodo della rateazione stessa.

Verde Ambiente
di Bertucci Francesco
REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI:
Aiuole e Giardini
Impianti di Irrigazione
Trattamenti Antiparassitari
VILLADOSE (RO) Via Comelico, 47
cell. 339/8026589

E.mail: verde.ambiente70@gmail.com

Euroirri
IMPIANTI DI IRRIGAZIONE

EUROIIRRI di Gabriele Rubin
Via Caresin, 43/B-35020 ARZERGRANDE (PD)-Tel. 049 5800882
Fax 049 9724280 e-mail euroirri@tin.it Cell. 360-768105
www.euroirri.it

irritec

IMPIANTI DI IRRIGAZIONE IN AGRICOLTURA.

Il più efficiente metodo di irrigazione in agricoltura è rappresentato dall'irrigazione a goccia.

Perché irrigare a goccia ?

E' altamente provato che per ottenere la migliore potenzialità di svariate colture in agricoltura, abbiamo bisogno di un a buona disponibilità d'acqua nelle varie fasi fenologiche, prima fra tutte il momento della fioritura durante la quale uno stress idrico può provocare una notevole riduzione di produzione.

Per diverse colture, l'esperienza negli anni dimostra che l'irrigazione a goccia assieme alla fertirrigazione si conferma il sistema più efficiente e con il miglior rapporto costi/benefici.

L' uniformità di erogazione permette una distribuzione mirata dell'acqua e degli elementi nutritivi alle radici delle piante, evitando sprechi energetici ed idraulici.

Avremmo quindi un ottimo rapporto tra il volume per ettaro coltivato, omogeneità di crescita delle piante, minor dilavamento, minore compattezza del terreno e quindi una risposta dalle colture con una migliore produzione quantità-qualitativa.

Con tale sistema di irrigazione non avremmo restrizioni nella bagnatura dei terreni dovute a pendenze, superfici irregolari, prossimità di abitazioni o strade.

Potremmo irrigare anche in condizioni di ventosità e contemporaneamente una superficie maggiore.

Avremmo quindi un elevato risparmio energetico ed un ridotto fabbisogno di manodopera per la funzionalità dell'impianto, tramutandolo quindi in un abbattimento dei costi per le Aziende Agricole.

La fertirrigazione assicura un risparmio sia nelle quantità di concime utilizzato (nel mais si può arrivare ad un 20-30% di risparmio nella concimazione azotata) che nei costi di tempi di manodopera, potendolo inoltre effettuare in qualsiasi periodo a prescindere dalla crescita delle piante in quanto non si interviene entrando con mezzi meccanici ed importantissimo apportare gli elementi nutritivi nel momento di fabbisogno da parte delle colture aumentando di seguito la nostra resa quantitativa - qualitativa.



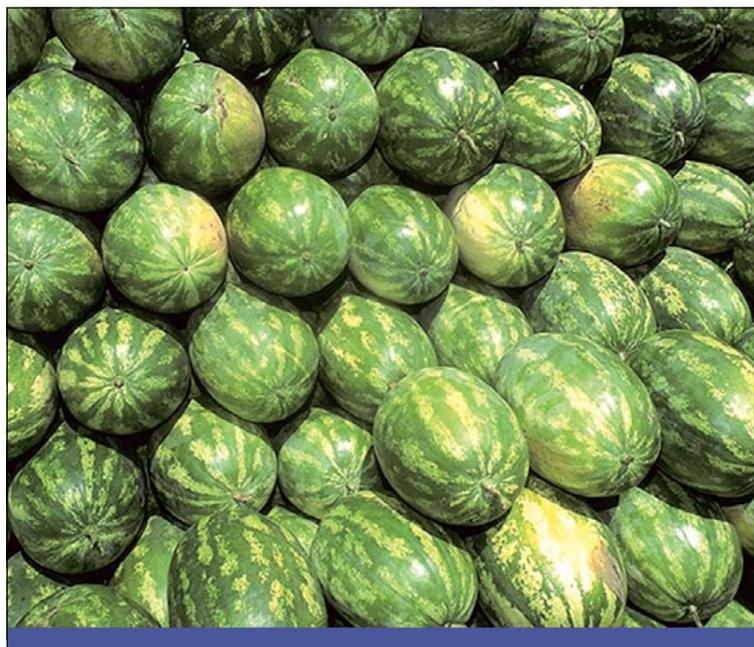
Produzioni in calo, cresce l'occupazione. Ma il valore della produzione è record: 5,34 miliardi di euro

Rapporto 2012 sull'agroalimentare veneto



**L'assessore Manzato:
"Nel prossimo Psr
innovazione e giovani.
E sburocratizzazione"**

zia, inoltre, il miglioramento dei dati sul deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari, il quale è diminuito del -32% rispetto al 2011 grazie alla stabilità delle importazioni e all'aumento delle esportazioni del 7,9%. Il saldo negativo è pertanto sceso a 750 milioni di euro, rispetto a circa 1,1 miliardi registrato nell'anno precedente. Nei primi mesi del 2013, infine, l'agricoltura veneta ha dovuto fare i conti con un'altra bizzarria climatica, questa volta di segno opposto, vale a dire precipitazioni prolungate e intense. Vediamo in sintesi i risultati dei principali settori.



"Anche quest'anno, il settore agricolo veneto dovrà fare i conti con la crisi economica in atto e il conseguente calo dei consumi. E' nostro dovere però continuare a sostenere le imprese agricole per renderle sempre più competitive in un mercato in costante evoluzione. Il prossimo Programma di sviluppo rurale 2014-2020, che la Regione Veneto sta delineando in questo momento, punterà proprio su aspetti quali l'innovazione delle imprese agricole, l'inserimento di giovani, la sburocratizzazione, la flessibilità". Lo ha detto a Legnaro (Pd) l'assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato, in occasione della presentazione del Rapporto 2012 sulla congiuntura agroalimentare veneta elaborato come ogni anno da Veneto Agricoltura. Un 2012 caratterizzato da un andamento meteorologico anomalo, dovuto alle temperature molto elevate e ad un prolungato periodo di siccità. È con questa situazione che il comparto agroalimentare veneto ha dovuto fare i conti lo scorso anno, situazione che si ripeterà verosimilmente anche nel 2013 a causa dell'eccessiva piovosità. "Sempre più frequentemente - ha evidenziato al riguardo il commissario straordinario di Veneto Agricoltura Paolo Pizzolato - le anomalie climatiche incideranno sulle sorti dell'agricoltura ed è per questo che gli agricoltori dovranno dotarsi di forme assicurative in grado di limitare i danni". Nonostante tutte queste preoccupazioni, il valore della produzione agricola 2012 ha toccato livelli record, attestandosi sui 5,34 miliardi di euro, anche se si tratta di un aumento piuttosto modesto rispetto al 2011 (+1,5%). "Si tratta di un risultato con segno positivo - ha ricordato Alessandro Censori di Veneto Agricoltura - dovuto quasi esclusivamente all'andamento favorevole dei mercati, infatti le quantità ottenute dalle coltivazioni agricole hanno subito significative ri-

duzioni (-11,6%), dovute proprio alle condizioni meteorologiche avverse". Dalla grande quantità di dati elaborati dagli esperti di Veneto Agricoltura, emerge però un quadro disomogeneo, dovuto al prolungato periodo di crisi economica. Le ripercussioni negative si evidenziano soprattutto sul numero delle imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA del Veneto che continua a diminuire (72.403 aziende iscritte, -1,9% rispetto al 2011), un trend a dire il vero in atto da anni, dovuto anche a fattori socio-economici.



In calo le "ditte individuali" (-2,5%) che da sole rappresentano l'86% delle aziende agricole venete. In controtendenza il numero degli occupati, che continua invece ad aumentare (+7,5%) raggiungendo le 75.000 unità, con un incremento sia del lavoro indipendente (+3,2%) che di quello dipendente (+15,9%). L'analisi di Veneto Agricoltura eviden-

Culture cerealicole. Fortemente condizionata dalla siccità estiva, la produzione cerealicola veneta del 2012 è calata decisamente per quanto riguarda i cereali primaverili-estivi (mais -35%, riso -10%), mentre è aumentata la produzione di cereali autunno-vernini (frumento tenero +26%, frumento duro +11%, orzo +6%). La prima coltura in Veneto è come sempre il mais con 270.000 ettari (+10%), in aumento anche la superficie a frumento tenero (+4%), mentre sono calati gli ettari coltivati a frumento duro (-5%), orzo (-9%) e riso (-15%). Complessivamente i cereali hanno beneficiato di incrementi notevoli delle quotazioni dei mercati nazionali e internazionali durante la seconda metà del 2012, invertendo il deludente andamento commerciale di inizio anno.

Culture industriali. Notevole ripresa degli ettari coltivati a barbabietola da zucchero (+39%) con un aumento di produzione (+23%) che ha compensato il calo di resa (-12%). La soia, come molte altre colture, ha sofferto la siccità estiva subendo un notevole calo produttivo (-43%) dovuto in parte anche alla contrazione della superficie coltivata (-11%), a cui è seguito un aumento dei prezzi di mercato soprattutto in corrispondenza della nuova campagna di commercializzazione. Calano anche le produzioni di tabacco (-42%), di girasole (-13%) e di colza (-16%).

Culture ortofrutticole. La produzione delle principali colture orticole è stata generalmente buona (radicchio +2%, patata +10%, fragola +37%), anche se le quotazioni di mercato non sono risultate favorevoli (radicchio -10%, patata -15%, fa eccezione la lattuga +18%). Il valore della produzione di ortaggi si attesta sui 610 milioni di euro (+2%). Anche le colture frutticole sono state penalizzate dalla siccità estiva (melo -21%, pero -16%, pesco -12,5%), tuttavia la minore

offerta e la buona qualità del prodotto ha consentito di spuntare prezzi più vantaggiosi sui mercati. In crescita la produzione di actinidia (+11,5%) nonostante le problematiche dovute alla diffusione della batteriosi PSA.

Vitivinicolo. Il settore vitivinicolo raggiunge livelli record, nonostante la vendemmia 2012 abbia registrato un calo del 4,6% dell'uva raccolta e del 7,1% del vino prodotto rispetto all'annata precedente. Dai 10,8 milioni di quintali di uva raccolti in Veneto sono stati ottenuti



poco più di 8 milioni di ettolitri di vino, mentre la superficie vitata ha raggiunto i 76.350 ettari (+1,3%). Il prezzo medio delle uve da vino in Veneto è complessivamente aumentato del +10,5%, generalmente in crescita del 15-20% anche le quotazioni dei vini. Le esportazioni di vino dal Veneto sono diminuite in quantità (-7,5%) ma aumentate in va-

lore (+8,4%), raggiungendo il fatturato record di 1,44 miliardi di euro.

Zootecnia. Nel comparto zootecnico veneto continua la flessione del numero di aziende da latte (-3%). La produzione di latte ha subito un leggero calo (11 milioni di quintali, -0,7%), mentre il prezzo alla stalla ha sostanzialmente mantenuto il livello del 2011 (media regionale di 40-42 euro/100 litri + Iva e premio qualità). In significativa diminuzione la consistenza del patrimonio bovino da carne in Veneto (-90.000 capi). Andamenti analoghi per i suini (produzione -2% e aumento del prezzo medio +5,5%), mentre gli avicoli hanno incrementato sia la produzione (+5,2%) che la quotazione media (+2,3%).

Pesca e acquacoltura. Nel settore della pesca marittima e acquacoltura sono state 27.121 le tonnellate commercializzate in Regione nel 2012 (-2,3%), corrispondenti a un fatturato di 101,2 milioni di euro (-11%). Le imprese sono salite a 3.043 unità (+0,9%). Il settore della vongola di mare nel Veneto sembra aver superato, nel 2012 la crisi degli ultimi anni, riportando la produzione ai livelli del 2008, (3.886 tonnellate, +165,7%), mentre la pesca marittima di molluschi bivalvi ha raggiunto le 4.938 tonnellate (+83,3%).

Florovivaismo. Il settore florovivaistico veneto stima una produzione regionale che supera i 2 miliardi di piantine, con un aumento della superficie coltivata (3.750 ettari, +18%). L'andamento dei prezzi, piuttosto altalenante, ha evidenziato una certa sofferenza del mercato. Il valore del comparto è stimato in 61 milioni di euro (-4,5%).

L'intero "Rapporto 2012 sulla congiuntura agroalimentare veneta" può essere scaricato dal sito internet: www.veneto-agricoltura.org

**Baraldo
Silvano** & C. s.n.c.



AZIENDA CERTIFICATA



Membro de CISO Federation
RINA
ISO 9001:2008
Sistema de Calidad Certificado



Membro de CISO Federation
RINA
ISO 3834-3
Sistema Qualità Certificado

Via Teiolo, 66 - Albaredo d'Adige (Vr)
Tel. 045 7000468 Fax 045 7000462
info@baraldosilvano.it www.baraldosilvano.it



**BONIFICA, RIMOZIONE E SMALTIMENTO
AMIANTO
NUOVE COPERTURE
INSTALLAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI
RIVENDITORI ED INSTALLATORI LINEA VITA
SOPRALLUOGO, PREVENTIVO DI SPESA E
CONSULENZA TUTTO GRATUITO !!**



Cell. 348 8567210 - 348 4078181 - 348 8567212

■ Nuova normativa per i depositi mobili di gasolio. Entro il 7 ottobre 2013 il termine di presentazione della pratica

La Scia anche per i diesel tank

Sono moltissimi i depositi mobili di gasolio a servizio delle aziende agricole, installati beneficiando dell'esenzione dall'obbligo di ottenere il Certificato di prevenzione incendi (il famoso Cpi). L'esenzione resta ancora, ma la normativa è stata sottoposta a revisione con il DPR 151/2011, che ha modificato gli adempimenti previsti per le attività che utilizzano i cosiddetti "diesel tank", ossia le cisterne mobili di carburante. Ora, il nuovo regolamento, al fine di permettere una più accurata conoscenza delle fonti di rischio, indispensabile ai vigili del fuoco per intervenire in situazioni di pericolo, prevede che - anche se comunque non soggetta al rilascio del certificato di prevenzione incendi - l'installazione dei depositi mobili di gasolio rientri tra le attività previste dalla normativa sulla prevenzione degli incendi.

Nel precedente regime normativo, l'installazione e l'utilizzo delle cisterne mobili di gasolio con capacità fino a 9.000 litri erano subordinati al rispetto del campo di applicazione (come nel caso di uso presso aziende agricole) e delle prescrizioni previste dal Decreto Ministeriale 19 marzo 1990 (in termini di capacità complessiva, omologazione dei contenitori, rispetto delle distanze di sicurezza e protezione, dotazione minima di estintori). Il rispetto dei requisiti e delle prescrizioni era comunque responsabilità del legale rappresentante, ma non era necessario comunicare ad alcun Ente l'installazione del contenitore.

Il nuovo decreto riporta dunque i casi in tre tipologie: A, B, C (in tabella). La nuova classificazione obbliga le aziende ad adempiere a procedure di prevenzione incendi anche per casi finora esonerati: è appunto il caso delle cisterne mobili di carburante e di molti capannoni per il ricovero dei mezzi.

Cisterne fino a 9.000 litri: percorso semplificato con Scia

La cisterna, che in precedenza veniva considerata esonerata dallo svolgimento della pratica di prevenzione

incendi fino a una capacità del deposito inferiore ai 9.000 litri, con la nuova normativa rientra nella "fascia A" e pertanto risulta necessaria la presentazione della SCIA da parte di un tecnico abilitato. La normativa riguarda anche le cisterne già presenti in azienda.

Il titolare dell'azienda presenta una pratica di SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) redatta da un tecnico abilitato con la quale il titolare e il tecnico denunciano l'esistenza del deposito di gasolio e ne dichiarano la conformità alla normativa vigente in materia di sicurezza antincendio. La pratica dev'essere presentata, con versamento dei diritti di segreteria, al comando dei Vigili del fuoco competente che accetterà la pratica e ne valuterà i contenuti; sono previsti

sopralluoghi a campione da parte dei vigili del fuoco entro 60 giorni dalla presentazione.

Attenzione: la capacità limite di 9.000 litri fa riferimento alla singola istanza, mentre è possibile presentare più istanze - ancorché insistenti sullo stesso fondo - a condizione che gli stoccaggi siano distanziati tra loro.

Cisterne oltre i 9.000 litri: richiesta tecnica con controllo dei vigili del fuoco

Per quanto riguarda invece i depositi di gasolio per uso agricolo con capacità complessiva superiore ai 9.000 litri è prevista una pratica più articolata rispetto alla SCIA: viene infatti elaborata dal tecnico incaricato una richiesta dell'esame progetto, che dovrà essere consegnata al competente Comando

Iter burocratico semplificato sotto i 9.000 litri

dei vigili del fuoco, il quale provvederà a svolgere eventuale visita di controllo, in relazione alla categoria del deposito presente.

In caso di presenza di depositi interrati, l'iter seguito generalmente prevede questo ultimo percorso.

Regolarizzazione entro il prossimo 7 ottobre

Attenzione: la regolarizzazione delle cisterne a questo nuovo obbligo deve avvenire entro il 7 ottobre 2013 (il termine è stato definito dalla legge 134/2012

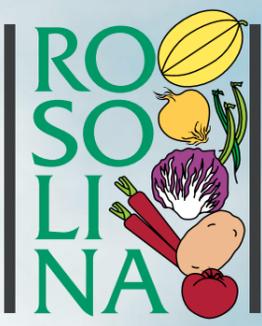
di conversione del decreto 83/2012). Per l'assistenza agli associati: Michele Cichella, telefono 0425/204427.

Requisiti e modalità di installazione

Le cisterne di carburante, per essere a norma di legge e rispettare il percorso semplificato della SCIA, devono rispondere ai seguenti requisiti:

- capacità volumetrica non superiore a 9.000 litri;
- si possono utilizzare solo per combustibili di classe C, vale a dire, gasolio e oli minerali;
- il contenitore deve essere provvisto di dichiarazione di conformità al tipo approvato;
- deve essere presente la targhetta di identificazione punzonata alla struttura;
- devono prevedere un bacino di contenimento a terra per una capacità corrispondente almeno alla metà del serbatoio;
- sopra il serbatoio deve esserci una copertura di materiale incombustibile per la protezione dagli eventi atmosferici;
- il serbatoio deve essere collegato ad una messa a terra;
- l'area dove viene collocato deve essere completamente sgombra e priva di vegetazione che possa costituire pericolo d'incendio per una distanza minima di 3 metri dall'impianto;
- devono essere presenti nelle vicinanze tre estintori portatili da 6 kg di polvere, con capacità estinguente non inferiore a 39A 144B-C, idonei anche all'utilizzo su apparecchi sotto tensione elettrica;
- il collegamento per alimentazione elettrica deve essere realizzato da installatore qualificato dietro regolare rilascio di Dichiarazione di conformità;
- l'installazione è vietata in rampe carrabili, su terrazze e comunque su aree sovrastanti locali chiusi e inoltre non possono essere collocati nei ricoveri di trattori;
- il "contenitore-distributore" deve essere contornato da un'area, avente una profondità non minore di 3 metri, completamente sgombra e priva di vegetazione che possa costituire pericolo di incendio.

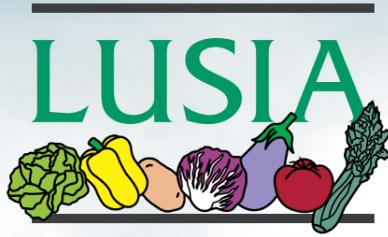
	Procedura	Esempi
A	Il titolare dell'azienda presenta una pratica di SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) redatta da un tecnico abilitato. La pratica dev'essere presentata, con versamento dei diritti di segreteria, al comando dei vigili del fuoco competente che accetterà la pratica e ne valuterà i contenuti. Per i casi A e B sono previsti sopralluoghi a campione da parte dei vigili del fuoco entro 60 giorni dalla presentazione.	Il deposito di carburante (diesel tank), che in precedenza veniva considerato esonerato dallo svolgimento della pratica di prevenzione incendi, fino a una capacità del deposito inferiore ai 9000 litri, con la nuova normativa, rientra nella fascia A e pertanto risulta necessaria la presentazione della SCIA da parte di un tecnico abilitato, anche per le cisterne già presenti in azienda.
B	Il titolare dell'azienda presenta una pratica di SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) redatta da un tecnico abilitato e relativo progetto. La pratica dev'essere presentata, con versamento dei diritti di segreteria, al comando dei vigili del fuoco competente che accetterà la pratica e ne valuterà i contenuti. Per i casi A e B sono previsti sopralluoghi a campione da parte dei vigili del fuoco entro 60 giorni dalla presentazione.	I capannoni agricoli, considerabili autorimesse per il rimessaggio di mezzi agricoli, in precedenza erano esonerati fino alla presenza limite di 9 mezzi. I nuovi limiti sono: • 300 m ² : esonero • da 301 a 1000 m ² : procedura fascia A • da 1001 a 3000 m ² : procedura fascia B • oltre 3000 m ² : procedura fascia C.
C	Il titolare dell'azienda segue il percorso della vecchia normativa: presenta un progetto ai vigili del fuoco, redatto da un tecnico abilitato. Il progetto sarà approvato con eventuali adeguamenti indicati dai vigili del fuoco. Dopo la visita in azienda dei vigili del fuoco, con esito positivo, avverrà il rilascio del certificato di prevenzione incendi.	I capannoni agricoli, considerabili autorimesse per il rimessaggio di mezzi agricoli, in precedenza erano esonerati fino alla presenza limite di 9 mezzi. I nuovi limiti sono: • 300 m ² : esonero • da 301 a 1000 m ² : procedura fascia A • da 1001 a 3000 m ² : procedura fascia B • oltre 3000 m ² : procedura fascia C.



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA
Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029
Fax 0426.340492
E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA

P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.426530



MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA
Via Provvidenza, 25
45020 Lusia (RO)
Tel. 0425.607024
Fax 0425.607024
E-mail: info@mercatorolusia.it
Web: www.mercatorolusia.it



Dai nostri mercati qualità e freschezza



Camera di Commercio
Rovigo

■ Agriturist Veneto. Eletto dall'assemblea per acclamazione. "Più promozione con i social network"

David D. Nicoli nuovo presidente regionale



"Punterò molto sulle moderne forme di comunicazione sia per sviluppare sinergie tra le aziende associate ad Agriturist, sia per interagire con gli ospiti delle nostre strutture" ha esordito il neo presidente Di Agriturist Veneto, David Dante Nicoli, associato a Confagricoltura Rovigo. Eletto per acclamazione dall'assemblea regionale dell'associazione che riunisce le aziende agrituristiche di Confagricoltura, Nicoli, tracciando i punti del suo programma, ha evidenziato che: "I social network sono un sistema molto più semplice e veloce per poter fare rete rispetto al passato: l'agriturismo, anche grazie a questi mezzi, è destinato a diventare sempre più la vetrina di interi comparti del settore primario".

Una laurea in Scienze dell'informazione, 41 anni, Nicoli è titolare dal 2004 dell'agriturismo "Millefiori" a Fenil del Turco, con azienda coltivata a cereali; accanto all'ospitalità in stanze e appartamenti e alla ristorazione, Millefiori è anche fattoria didattica compresa nell'Elenco di qualità delle fattorie didattiche della Regione Veneto. Necessario è poi per David Dante Ni-

coli intervenire sulla visione georgica dell'agricoltura, così come viene proposta dai mass media, per renderla più aderente alla moderna professionalità che ne caratterizza l'imprenditoria, riconoscendo al primario il ruolo importante che riveste per l'intera economia nazionale: "L'agriturismo si inserisce nel mercato differenziandosi dalle proposte alberghiere in virtù dell'accoglienza, familiare ma al passo con le richieste del mercato".

"Il mio mandato - ha concluso - sarà orientato su una comunicazione di

tipo bidirezionale, fondata su forme di tutela sindacale in relazione alla nuova legge regionale, e di promozione, in un'ottica globale che cercherà forme di collaborazione per azioni già collaudate anche al di fuori del territorio veneto".

Due i vicepresidenti che lo affiancheranno nel mandato triennale: Leonardo Granata, di Padova, e Giacomo Murari Brà, di Verona. L'assemblea ha ringraziato il presidente uscente veronese, Alberto Sartori, per l'impegno profuso nel corso dei due mandati ricoperti.

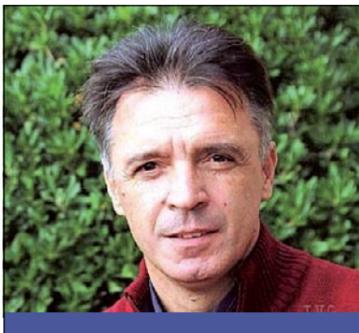
■ Agriturist nazionale. Eletto a maggioranza per il prossimo triennio

Cosimo Melacca presidente Agriturist

Al termine di un vivace confronto pre-elettorale, Cosimo Melacca, già vicepresidente di Agriturist nazionale e presidente di Agriturist Liguria, ha prevalso su Mario Pusceddu nella corsa alla presidenza di Agriturist per il triennio 2013-2016.

Sostituisce Vittoria Brancaccio, dimissionaria.

Nato a Brindisi 54 anni fa, sposato, due figli, Cosimo Melacca, conduce l'azienda agricola e agrituristiche "La Ca' dell'Alpe" a Finale Ligure in provincia di Savona e un'altra azienda agricola a San Vito dei Normanni in provincia di Brindisi. "La mia sarà una presidenza all'insegna della condivisione con tutte le diverse anime che caratterizzano la nostra associazione" ha dichiarato. "Oggi più che mai per



vincere bisogna fare squadra e lavorare insieme per un obiettivo comune: la valorizzazione delle aziende agrituristiche che in primis sono anche aziende agricole. In questo contesto, il

rafforzamento del rapporto con Confagricoltura sarà determinante per il raggiungimento di ogni traguardo.

Sono convinto che sollecitando, in ogni parte del Paese, la partecipazione degli associati alla elaborazione di programmi promozionali, strategie sindacali e nuovi processi organizzativi - ha concluso Melacca - potremo proseguire con successo il cammino della valorizzazione delle risorse turistiche rurali che Agriturist ha iniziato, prima in Italia, 48 anni fa".

Al termine dell'assemblea, il presidente di Confagricoltura Mario Guidi congratulandosi con Melacca, ha ribadito che la sinergia tra agricoltura e turismo costituisce una priorità strategica per il sostegno alle imprese agricole e all'economia rurale.

■ Consegnati gli attestati a fine corso

Agriturismo: undici diplomati



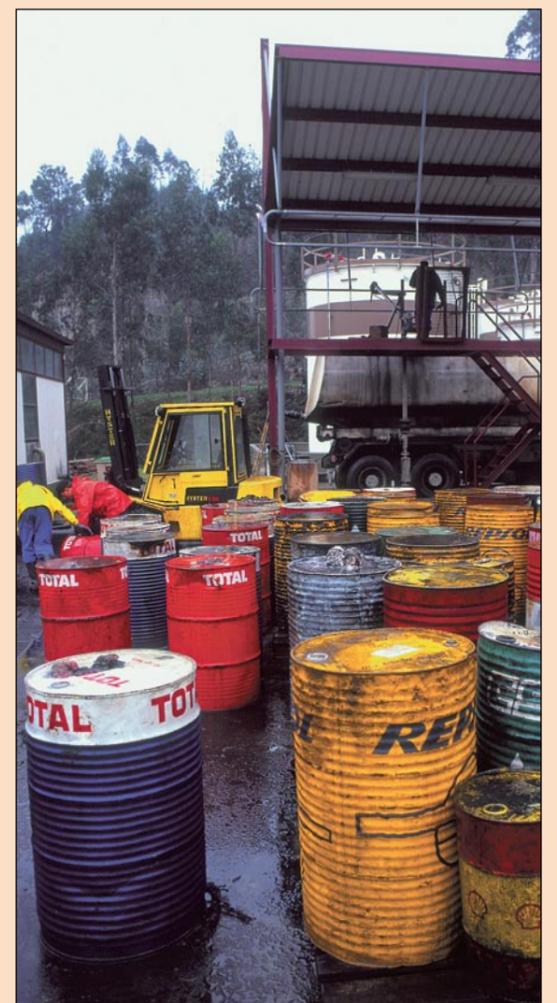
Sono undici gli attestati di partecipazione consegnati ad altrettanti futuri imprenditori agrituristiche al termine del corso organizzato da Confagricoltura Rovigo: Sara Casarotti, Paolo Garbellini, Silvia Gardina, Barbara Mantovan, Nicola Marini, Riccardo Merlo, Erminio Pozzato, Ilaria Prearo, Eugenio Pio Prearo, Pasqualino Simeoni e Benedetta Reiser, titolare dell'agriturismo "La Bisa" di Trecenta che ha ospitato l'evento.

"La cosiddetta multifunzionalità, che si realizza nelle attività degli agriturismi e delle fattorie didattiche - afferma il direttore di Confagricoltura Massimo Chiarelli - ha contribuito a cambiare la realtà del mondo rurale innescando importanti processi di modernizzazione, ad esempio attraverso l'uso del marketing, degli strumenti offerti dal web, della conoscenza delle lingue. Fondamentale diventa perciò la formazione, che deve essere continua per consentire alle aziende di stare al passo con le esigenze del mercato, e che vede Confagricoltura Rovigo al fianco dei propri associati".

Polaris. Il calendario per la raccolta dei rifiuti

È stato definito il calendario per la raccolta dei rifiuti agricoli, nell'ambito dell'Accordo di programma fra organizzazioni agricole, Polaris e Provincia di Rovigo. Per informazioni: Polaris - via San Francesco, 230 - Lama Polesine - Ceregnano - Telefono 0425.937716-7 - Fax 0425.436930 - E-mail info@polarisambiente.it

Data	Orario	Comune	Presso
Lunedì 8 luglio	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Giovedì 11 luglio	8 - 12	Porto Tolle	Cooperativa Cosva - Via Pradon, 46
Lunedì 15 luglio	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Giovedì 18 luglio	8 - 12	Canaro	Cantina sociale - Via Roma, 123
Lunedì 12 agosto	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Lunedì 19 agosto	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Lunedì 9 settembre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Giovedì 12 settembre	8 - 12	Ariano nel Polesine	Cooperativa Delta Mais - Magazzino di Grillara - Via S. Basilio, 77
Lunedì 16 settembre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Venerdì 20 settembre	8 - 12	Lusia	Mercato ortofrutticolo - Via Provvidenza, 25/3
Giovedì 10 ottobre	8 - 12	Ficarolo	Area comunale ex piarda
Lunedì 14 ottobre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Giovedì 17 ottobre	8 - 12	Rosolina	Mercato ortofrutticolo - Via Po di Brondolo, 43
Lunedì 21 ottobre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Lunedì 11 novembre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Lunedì 18 novembre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Giovedì 21 novembre	8 - 12	Adria	Cooperativa agricola S. Maria Assunta - Via Cengiaretto, 91
Martedì 26 novembre	8 - 12	Badia Polesine	COAP Coop. ortofrutticola Alto Polesine - Via G. Bronziero, 349
Lunedì 9 dicembre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine
Mercoledì 11 dicembre	8 - 12	Fratta Polesine	Consorzio produttori agricoli polesani - Via Vespara, 519
Lunedì 16 dicembre	8 - 12	Ceregnano	Impianto Polaris - Via San Francesco, 230 - Lama Polesine



■ Anga nazionale. Trent'anni, di Crotone, laureato in Economia e finanza d'impresa. Sostituisce Nicola Motolese

Raffaele Maria Maiorano alla presidenza

“In questo momento storico la priorità è il lavoro e va assecondata la forte propensione all'imprenditoria che caratterizza i giovani italiani. In agricoltura lo spazio c'è. Ben vengano, in tal senso, i tavoli permanenti di confronto dei giovani con il ministero dello Sviluppo economico e quello del coordinamento nazionale tra i giovani imprenditori, ma è anche fondamentale mantenere un dialogo diretto e costante con il ministero delle Politiche agricole”. Lo ha detto Raffaele Maria Maiorano, appena eletto dall'assemblea Anga alla carica di nuovo presidente, subentrando a Nicola Motolese.

Trent'anni, crotonese, laureato in Economia e finanza d'impresa, un passato da giornalista e fotografo, Maiorano conduce direttamente un'azienda specializzata nell'olivicoltura biologica, sul mar Jonio in Calabria. Sessanta ettari con 18.000 piante delle varietà Nocellara, Carolea, Leccino e Coratina, che producono due blend di olio extravergine di oliva secondo i dettami dell'agricoltura biologica. Nell'azienda agricola della famiglia paterna, a vocazione cerealicola, orticola, agrumicola e zootecnica, segue il marketing



Raffaele Maiorano (terzo da destra) con il nuovo comitato di presidenza Anga

del Pecorino Crotonese. Con l'azienda agricola materna, nel cuore delle Marche, collabora invece per la produzione di grano tenero, orzo e favino. Raffaele Maiorano sarà affiancato nel prossimo triennio da tre vicepresidenti.

Per il nord Francesca Picaso, 36 anni di Cremona, si occupa dell'azienda di famiglia a indirizzo cerealicolo, dotata anche di un moderno impianto per la produzione di biogas. Ugo Bagedda, vicepresidente del centro, 35 anni, di Sassari

Olbia-Tempio, ha un'azienda vitivinicola che produce Vermentino Docg di Gallura. Filippo Schiavone, 29 anni, vicepresidente del sud, ha un'azienda multifunzionale, nella quale col-

Con il cambio al vertice anche tre nuovi vice

tiva cereali, orticole, pomodoro da industria, alleva ovini da carne ed esercita attività agrituristica. Fanno anche parte del nuovo comitato di presidenza Piergiorgio Ferrarese, ventiduenne di Verona, che alleva frisone da latte e coltiva cereali; Cristian Aldrovandi, 32 anni, di Modena, che conduce direttamente la propria azienda frutticola, specializzata nella coltivazione delle pere; Giovanni Selvaggi, 36 anni, di Catania, titolare di un'azienda a prevalente indirizzo ortofrutticolo e olivicolo.

“Voglio ringraziare Nicola Motolese - ha detto infine Maiorano - per l'impegno espresso per il rilancio dell'associazionismo giovanile. Raccoglio il testimone, con la consapevolezza che occorre compiere ogni sforzo per rappresentare e tutelare le imprese agricole condotte dai giovani. Sono il futuro del settore e del Paese”.

■ Anga Rovigo. Tre giornate intense a Bruxelles per capire il futuro del settore primario nell'Unione europea

I giovani agricoltori in visita alle istituzioni comunitarie



Gli Anga polesani al parlamento europeo con l'onorevole Scottà

Un gruppo di 14 giovani agricoltori di Anga Rovigo è a Bruxelles: tre giornate dense di impegni per capire a che punto si trova il percorso di riforma della politica agricola comunitaria. L'occasione per verificare come il parlamento europeo sta operando in tal

senso è stata offerta da due parlamentari europei italiani, gli onorevoli Scottà e Dorfmann, che hanno risposto alle domande degli imprenditori polesani soprattutto sui temi caldi del momento: il budget agricolo, il greening e la semplificazione amministrativa.

Il viaggio degli anghini è stato organizzato in concomitanza della due giorni di sessione parlamentare del COMAGRI, la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, durante la quale i giovani di Confagricoltura hanno potuto assistere alla presenta-

Hanno assistito anche a una sessione di lavoro della Commissione Ue

zione delle nuove proposte della commissione europea sulla sanità delle piante e degli animali, nonché alla discussione riguardante la situazione dei triloghi sulla PAC e il budget agricolo per il 2014.

“In un momento cruciale della riforma della politica agricola comunitaria” ha commentato Federico Visentini, presidente Anga Rovigo “abbiamo colto le posizioni differenti nell'impostazione del nostro futuro tra commissione e parlamento”.

Dopo aver pranzato alla mensa comunitaria con i funzionari italiani al parlamento europeo, la delegazione ha incontrato Sandro Mascia e Paolo Di Michele dell'ufficio Confagricol-

tura di Bruxelles per comprendere come l'Associazione sta operando in questa delicata fase politica. Pasquale di Rubbio del COPA COGECA ha quindi illustrato il ruolo e la forza dell'associazione europea degli agricoltori e della cooperazione soffermandosi su condizionalità, assicurazioni e benessere animale. I giovani hanno concluso la prima intensa giornata a cena con l'assessore regionale veneto alle Attività produttive Isi Coppola, mentre il giorno seguente hanno avuto modo di confrontarsi con i funzionari della Regione Veneto e di Unioncamere che operano su Bruxelles.

“È stata un'occasione importantissima per capire dove si sta andando - ha commentato il direttore di Confagricoltura Rovigo, Massimo Chiarelli, che ha accompagnato il gruppo con altri colleghi dell'ufficio economico rodigino. “Spesso si rimane in azienda o nei propri uffici senza capire come e perché vengono prese determinate decisioni comunitarie. Un'esperienza da ripetere, che certamente arricchirà professionalmente tutti i nostri giovani agricoltori che l'hanno vissuta”.



A cena con l'assessore Coppola

Elisa Bortolin, notaio



Elisa Giovanna Bortolin nostra associata e figlia dell'associato di Costa di Rovigo, Giovanni, il 24 maggio ha superato brillantemente l'esame di idoneità alla professione di notaio.

L'azione delle nostre fattorie didattiche per promuovere il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente

La raccolta dei rifiuti è utile e divertente



Si è conclusa con la premiazione del concorso "Faccia da tappo" la quinta edizione del progetto realizzato in collaborazione con il Consorzio rsu di Rovigo



Ventiquattro le scuole che hanno aderito, più di mille gli scolari che hanno partecipato

L'attività di "Bambini in fattoria", l'associazione che riunisce 14 delle fattorie didattiche aderenti a Confagricoltura Rovigo (in totale sono 18, delle quali due in provincia di Venezia), prosegue

con costanza da anni nell'impegno di avvicinare le future generazioni al rispetto dell'ambiente. Si è infatti conclusa il 28 maggio la quinta edizione, in collaborazione con il Consorzio rsu di Rovigo, del progetto di educazione ambientale "Rifi...utili & divertenti", realizzato per approfondire nelle scuole primarie le tematiche della raccolta e del riciclo dei rifiuti. All'iniziativa è stato abbinato il concorso "Faccia da tappo" per la raccolta dei tappi di sughero delle bottiglie. Hanno aderito 24 scuole, con più di mille alunni che sono stati coinvolti in incontri nelle

aule dai tecnici del Consorzio e dagli stessi imprenditori agricoli che, con specifici laboratori, hanno spiegato l'importanza della salvaguardia ambientale, ponendo particolare attenzione alle piccole azioni quotidiane che - attraverso il passa parola dei bambini - interessano direttamente anche le famiglie.

Hanno contribuito alla riuscita del progetto le fattorie didattiche: I Quarti di Diego Maggiolo, Valgrande con Monica Bimbatti, La Voltona con Silvia Lionello, Il Bosco con Valentina Vignaga, Corte

ne Consorzio Rsu; Monica Martinengo, area comunicazione di Rilegno; Fiorenzo Pozzati rappresentante per la Banca di Credito Cooperativo del Polesine, che ha contribuito alla realizzazione di un simpatico mini block-notes con il logo di Bambini in fattoria distribuito ai piccoli e alle maestre.

"L'attività didattica svolta nelle nostre aziende - ha affermato Monica Bimbatti presidente di "Bambini in fattoria - contribuisce a formare i futuri cittadini rispettosi dell'ambiente", mentre M. Rita Finotello ha invitato i bambini a non ab-

Presente Elena Schiavon, responsabile Fattorie didattiche del Veneto

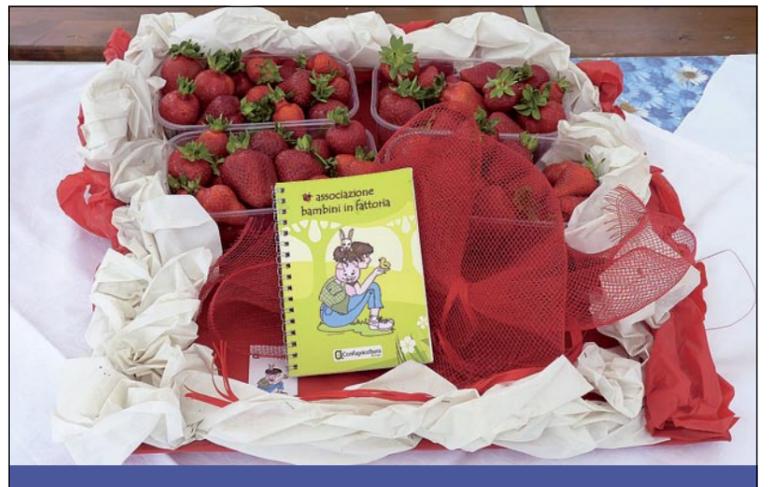
bandonare i rifiuti nell'ambiente per non deturpare le bellezze naturali che hanno potuto ammirare anche nella splendida azienda agricola che li ha ospitati.



Distribuito un mini block notes con il logo dell'associazione "Bambini in fattoria"

Papadopoli di Cristina Crepaldi, Ca' Ballarin con Michele Ballarin, Fenilon con Giovanni Cagnoni e Ai Pavoni, azienda anche agrituristica di Ariano Polesine, dove il titolare Renzo Malin e la moglie Claudia hanno accolto le classi più meritevoli per la premiazione del concorso. Dopo la visita agli animali della corte e ai frutteti e la merenda offerta dalle fattorie, sono stati assegnati i premi: un pc portatile alla primaria Vittorino da Feltre di Adria che, con undici ceste, ha superato tutti i concorrenti in gara per la maggior quantità di tappi raccolti; un videoproiettore alla primaria Guglielmo Marconi di Adria per la miglior creatività nella realizzazione delle "facce da tappo" più spiritose; una macchina fotografica digitale e la menzione speciale di alunno meritevole a Michele Carraro, della primaria Giuseppe Mazzini di Villanova del Ghebbo, per la costanza nel sollecitare i compagni alla raccolta.

Oltre ai titolari delle fattorie didattiche che hanno partecipato al progetto, alla premiazione erano presenti: Elena Schiavon, funzionario regionale delle fattorie del Veneto; Giuliana Gulmanelli, assessore provinciale all'Ambiente; Roberta Orlunghi, responsabile delle fattorie didattiche della nostra Organizzazione; Maria Rita Finotello, area comunicazio-



Renzo Malin titolare dell'agriturismo e fattoria didattica "Ai Pavoni" con il figlioletto Marco



Fattorie: da dieci anni un impegno ogni anno

L'associazione "Bambini in fattoria" si è costituita nel 2003 ma già qualche anno prima alcune aziende, soprattutto agrituristiche, avevano iniziato a dedicare interesse e azioni a questa nuova forma di lavoro che rientra nella cosiddetta "multifunzionalità".

"L'attività delle nostre fattorie didattiche si svolge durante tutto l'anno scolastico, alternando le aziende nei vari progetti," spiega Roberta Orlunghi, responsabile delle fattorie didattiche di Confagricoltura Rovigo. Le aziende hanno ad esempio aderito lo scorso novembre alla Settimana europea di riduzione dei rifiuti predisponendo un laboratorio didattico nella scuola primaria di Castelmasa. "Sempre in collaborazione con il Consorzio Rsu per la parte teorica, con gli agricoltori abbiamo realizzato il laboratorio pratico "il semenzaio" al quale hanno partecipato tutti i 203 alunni della scuola, regalando ai piccoli i semi da piantare riutilizzando i bicchierini di plastica dello yogurt riempiti con il compost fornito dalla Nuova Amit di Boara Polesine. A tutti, bambini e insegnanti, sono stati inoltre donati il calendario 2013 GREEN e prodotti freschi delle nostre aziende - aggiunge Roberta Orlunghi- mentre "Il Giardino dei Cesari", azienda nostra associata, ha donato una pianta per il giardino della scuola, come simbolo di continuità e ricordo".

Le attività delle fattorie didattiche di Confagricoltura Rovigo sono oggi tante e diverse tra loro: accanto alle offerte più tradizionali e diffuse (visita aziendale, giochi e fiabe di una volta, merende genuine, laboratori di vario tipo) si sono sviluppate negli anni le azioni sociali rivolte ad anziani e disabili, in collaborazione con le Asl del territorio, e quelle culturali in settori diversi, da quello alimentare (come il progetto europeo per incentivare il consumo di frutta nelle scuole, sotto l'egida della Regione Veneto), a quello storico-archeologico, proposto con la collaborazione di enti e associazioni territoriali. Un ruolo importante nel percorso fatto da queste aziende è stata ed è tuttora la formazione avuta in Confagricoltura e in Regione. Ricordiamo infine che le aziende riunite in "Bambini in fattoria" sono incluse nell'elenco di qualità della nostra Regione.

■ Gli uffici di Confagricoltura a disposizione degli associati per ottemperare alla normativa

Sicurezza, formazione obbligatoria

Le aziende con dipendenti fissi, stagionali, voucher hanno l'obbligo (decreto legislativo 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) di provvedere alla formazione e alla nomina delle seguenti figure:

- **responsabile del servizio prevenzione e protezione (Rsp): 1 addetto** che è normalmente il titolare dell'azienda o il legale rappresentante;
- **rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS): 1 addetto** che è o un dipendente fisso o stagionale, oppure un socio (non il legale rappresentante o un coadiuvante aziendale);
- **addetto antincendio: almeno 1 addetto** che è il datore di lavoro o legale rappresentante, socio non legale rappresentante, dipendente, coadiuvante aziendale;
- **addetto primo soccorso: almeno 1 addetto** che è il datore di lavoro o legale rappresentante, socio non legale rappresentante, dipendente coadiuvante.

Inoltre è prevista la

- **formazione per dipendenti, escluso l'RLS**, fissi o stagionali (oltre le 50 giornate lavorative oppure indipendentemente dalla durata del rapporto lavorativo che utilizzano macchine e attrezzature agricole).

Formazione lavoratore autonomo

Le aziende in cui opera solamente il coltivatore diretto aiutato eventualmente dal contoterzista hanno l'obbligo di formazione sulla sicurezza negli ambienti di lavoro.

Formazione per l'uso di macchine e attrezzature

Per ogni macchina e attrezzatura impiegata, i lavoratori devono ricevere una formazione e un addestramento adeguati in rapporto alla sicurezza. In questo quadro normativo nazionale si inserisce l'Accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 che individua le macchine e attrezzature per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori e stabilisce inoltre che i lavoratori agricoli che alla data del 12 marzo 2013 dimostrino di essere in possesso di esperienza documentata di almeno 2 anni, possano frequentare i corsi di formazione di 4 ore di sola teoria, e quindi non frequentare anche la parte pratica di durata variabile a seconda dell'attrezzatura in questione. Tale esperienza progressiva si autocertifica con un apposito modulo (reperibile nella sede di Confagricoltura Rovigo o presso il proprio ufficio di zona), dichiarando sotto la propria responsabilità ai sensi del DPR 445/2000 di avere l'esperienza almeno biennale che deve riferirsi ad un periodo di tempo non antecedente a 10 anni. Per quanto riguarda la tipologia di lavoratori agricoli vengono previste tre casistiche specifiche:

1. I lavoratori autonomi e datori di lavoro che utilizzano le attrezzature, devono attestare nella autocertificazione:
 - la disponibilità in azienda delle attrezzature di lavoro di cui si dichiara l'esperienza;
 - che l'attività lavorativa è stata svolta nell'ambito del normale ciclo produttivo aziendale.
2. Per i coadiuvanti e partecipi familiari, la dichiarazione dovrà essere redatta dal titolare dell'azienda.
3. I lavoratori subordinati autocertificheranno la dichiarazione sull'esperienza nell'uso delle attrezzature indicando:
 - i periodi di tempo nei quali è stata svolta l'attività;
 - in quali imprese e alle dipendenze di chi è stata svolta;
 - che l'attività lavorativa è stata svolta nell'ambito del normale ciclo produttivo aziendale.

Le macchine e attrezzature per l'uso delle quali è richiesta la formazione sono:

- trattori agricoli e forestali (eventualmente indicare se a cingoli);
- carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo;
- escavatori, pale cariatrici frontali, terne;

■ Nuove disposizioni dal 10 luglio. Una copia in azienda per controlli

Il Registro delle concimazioni in Veneto

Per il 2013, a partire dal 10 luglio, il nuovo Registro delle concimazioni azotate e delle fertilizzazioni organiche dev'essere disponibile in azienda (in modalità informatica nel portale regionale o in forma cartacea); per tutte le aziende associate che hanno affidato a Confagricoltura la gestione del fascicolo aziendale e che sono soggette all'obbligo abbiamo già provveduto ad "aprire" il registro nel portale regionale; le registrazioni degli interventi di concimazione potranno comunque essere effettuate informaticamente o su carta. La "chiusura" delle registrazioni dell'annata deve avvenire entro il 15 dicembre.

Il registro deve essere tenuto da tutti gli agricoltori che utilizzano fertilizzanti azotati su una Sau aziendale in conduzione pari o superiore a 14,8 ettari, indipendentemente dal tipo di fertilizzante azotato impiegato e dal fatto che l'azienda effettui o meno l'utilizzo di effluenti di allevamento. Sono inoltre tenuti alla compilazione del registro tutti i soggetti obbligati alla predisposizione del Pua, sia che i terreni ricadano in Zona vulnerabile ai nitrati (Zvn), sia che ricadano in Zona ordinaria (Zo), a prescindere dall'entità della Sau interessata da fertilizzazione azotata e dalla quantità di azoto distribuito.

Sono escluse le superfici ricadenti in Zona ordinaria non indicate nel Pua.

Il Registro costituisce un resoconto conclusivo della gestione annuale delle fertilizzazioni azotate, pertanto potrà essere soggetto a controllo da parte delle autorità a consuntivo del medesimo anno solare. Ciò non toglie che debba essere buona prassi provvedere alla registrazione degli interventi di fertilizzazione mano a mano che questi vengono effettuati.

L'autorità competente può effettuare una verifica delle registrazioni intermedie in specifici casi previsti da disposizioni normative particolari. Copia cartacea del registro deve essere presente in azienda a disposizione degli organi di controllo.

Il Registro è stato istituito dal Decreto regionale 17 del 24 febbraio 2012; le istruzioni di compilazione sono state indicate nel Decreto regionale 30 del 20 marzo 2013, con allegato A e allegato B).

Informazioni e chiarimenti dai tecnici dell'Associazione presso tutti gli uffici di zona.

- altre attrezzature individuate dall'Accordo Stato Regioni n. 53/ CSR del 22 febbraio 2012

Attenzione: per chi alla data del 12 marzo 2013 non è in grado di dimostrare l'esperienza biennale è previsto che oltre alla formazione teorica ci sia anche la formazione pratica, di durata diversa a seconda delle macchine e delle attrezzature utilizzate:

- trattori agricoli e forestali (eventualmente indicare se a cingoli): 8 ore
- carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo: 12 ore
- scavatori, pale cariatrici frontali, terne: 10 ore.

Durata della formazione base

1. Formazione base per datori di lavoro-RSP, addetti antincendio, addetti primo soccorso: durata 56 ore divise in 3 moduli: 32 ore RSP, 8 ore addetto antincendio, 16 ore addetto primo soccorso.
2. Formazione base per RLS: durata 32 ore.
3. Formazione base per lavoratori autonomi e dipendenti-oltre all'RLS- (fissi o stagionali, con oltre 50 gg. annue oppure, indipendentemente dalle giornate che utilizzano macchine e attrezzature agricole): durata 12 ore.
4. Formazione base per addetto antincendio e primo soccorso per dipendenti, socio non legale rappresentante: durata 24 ore divisa in 2 moduli: 8 ore addetto antincendio, 16 ore addetto primo soccorso.
5. Formazione base sull'utilizzo di macchine agricole per persone (titolari di azienda/legali rappresentanti società, collaboratori famigliari, dipendenti) che dimostrano tramite autocertificazione di avere esperienza almeno biennale sull'utilizzo dei mezzi: trattore agricola, carrello elevatore, escavatori, pale cariatrici frontali, terne, ragni: 4 ore.

Si ricorda che le aziende che non avranno redatto il Dvr sono passibili di sanzioni da parte dell'autorità competente, lo SPISAL, con i seguenti importi: omessa realizzazione del Dvr, ammenda da 2.500 a 6.400 euro; per redazione incompleta del Dvr con mancata indicazione delle misure di miglioramento per la sicurezza, mancanza misure di prevenzione e protezione, mancanza di procedure: ammenda da 2.000 a 4.000 euro; per redazione incompleta del Dvr con omessa valutazione di tutti i rischi, mancata indicazione delle mansioni lavorative, mancanza di formazione registrata: ammenda da 1.000 a 2.000 euro.

Aggiornamenti

1. Aggiornamento per datori di lavoro-RSP ogni 5 anni dalla formazione base: durata 10 ore.
2. Aggiornamento per addetti antincendio ogni 3 anni dalla formazione base: durata 6 ore.
3. Aggiornamento per addetti primo soccorso ogni 3 anni dalla formazione base: durata 6 ore.
4. Aggiornamento per RLS a cadenza annuale: durata 8 ore.
5. Aggiornamento utilizzo macchine / attrezzature agricole ogni 5 anni dalla formazione base: 4 ore.

Documento di valutazione dei rischi (Dvr)

Dal primo giugno 2013 è obbligatorio il Dvr per tutte le aziende che impiegano dipendenti sia fissi che stagionali, anche al di sotto dei 10 dipendenti (nota ministeriale n. 32/2013).

Il datore di lavoro deve redigere questo documento indicando la consistenza dei rischi presenti in azienda e individuando le misure di prevenzione, compresi i dispositivi di protezione individuale; il Dvr deve contenere:

1. Valutazione degli ambienti di lavoro e delle persone che operano in questi ambienti;
2. Valutazione delle macchine e delle attrezzature presenti in azienda;
3. Valutazione del rischio chimico;
4. Valutazione del rischio rumore;
5. Valutazione del rischio vibrazioni;
6. Valutazione dello stress-lavoro correlato.

Si ricorda che le aziende che non avranno redatto il Dvr sono passibili di sanzioni da parte dell'autorità competente, lo SPISAL, con i seguenti importi: omessa realizzazione del Dvr, ammenda da 2.500 a 6.400 euro; per redazione incompleta del Dvr con mancata indicazione delle misure di miglioramento per la sicurezza, mancanza misure di prevenzione e protezione, mancanza di procedure: ammenda da 2.000 a 4.000 euro; per redazione incompleta del Dvr con omessa valutazione di tutti i rischi, mancata indicazione delle mansioni lavorative, mancanza di formazione registrata: ammenda da 1.000 a 2.000 euro.

Impianto di messa a terra

L'impianto di terra è una parte fondamentale dell'impianto elettrico. Una corretta progettazione e realizzazione dell'impianto elettrico e della sua "messa a terra" consente di prevenire e proteggere persone e cose contro il grave rischio dell'elettrocuzione, ossia il passaggio di corrente attraverso il corpo umano dovuto al contatto con parti in tensione.

L'installatore deve rilasciare al datore di lavoro la dichiarazione di conformità con le descrizioni tecniche dell'impianto e i relativi riferimenti normativi. A questo punto il datore di lavoro potrà mettere in esercizio l'impianto inviando la dichiarazione di conformità all'INAIL e all'ARPAV. Gli obblighi del datore di lavoro nei confronti dell'impianto di terra consistono nel far effettuare una corretta verifica periodica dell'impianto di terra, in ottemperanza al DPR 462/01.

Il DPR 462/01 sancisce l'obbligo da parte di qualsiasi datore di lavoro di effettuare le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra della propria attività da parte di un organismo di ispezione abilitato dal ministero delle Attività produttive.

La normativa stabilisce che il Ministero identifichi e abiliti, previo esame dei requisiti del personale tecnico, gli appositi organismi di verifica, indipendenti da qualsiasi vincolo con installatori (elettricisti), progettisti, manutentori, consulenti di impiantistica al fine di

garantire l'obiettività delle verifiche effettuate.

La mancata adempimento di tali verifiche comporta sanzioni amministrative o anche l'arresto a carico del datore di lavoro nel caso di accertamenti da parte di ufficiali di polizia giudiziaria (ad esempio ispettori dello SPISAL).

Informazioni allo 0425/204427, Michele Cichella.

Impianto elettrico

L'uso dell'energia elettrica in generale può esporre a rischi per l'incolumità di persone, animali e cose; nell'azienda agricola condizioni ambientali particolari aumentano le probabilità di incidenti e ne amplificano i possibili danni.

Occorre considerare infatti la presenza di animali, ambienti quasi sempre umidi e bagnati, polverosi, soggetti a spruzzi di liquidi, con sollecitazioni meccaniche pesanti e spesso con rischio d'incendio accresciuto dalla presenza di notevoli quantità di sostanze combustibili. Ciò porta a classificare le strutture agricole e zootecniche come ambienti particolari che richiedono provvedimenti supplementari per la sicurezza. Particolare attenzione deve essere dedicata agli impianti elettrici negli edifici destinati all'allevamento animale (stalle con eventuali sale mungitura, porcili, ovili, pollai e simili), ai depositi di foraggi (fienili), cereali, fertilizzanti e mangimi, agli essiccatoi, ai depositi carburanti e, se ricorrono particolari condizioni, cantine e officine; inoltre la presenza di polvere, tipica di particolari processi lavorativi (essiccazione, insilaggio), potrebbe inoltre determinarne la classificazione come luoghi con pericolo di esplosione.

Progetto

Gli impianti delle aziende che alimentano le utenze in bassa tensione (220 V - 380 V) con potenza impegnata superiore a 6 kW o se la superficie supera i 200 mq devono essere progettati da un professionista abilitato. Devono essere progettati gli impianti che presentano rischi specifici come quelli in ambienti a maggior rischio in caso di incendio (CEI 64-8 parte 751).

Installazione e dichiarazione di conformità

L'installazione (o ampliamento, modifica, manutenzione straordinaria) di impianti elettrici è riservata a imprese abilitate. Al termine dei lavori l'impresa rilascia obbligatoriamente la dichiarazione di conformità per i lavori da essa eseguiti, alla quale è allegata la documentazione prevista (D.M. 22 gennaio 2008, n. 37).

Manutenzione

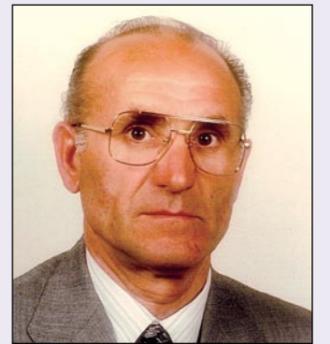
Va eseguita una manutenzione regolare atta a mantenere integre le condizioni

Riguarda tutte le aziende con dipendenti fissi, stagionali, voucher

di sicurezza e funzionalità iniziali degli impianti, dei componenti, degli apparecchi e dell'installazione in genere. Fondamentale la scelta di installatori abilitati o di manutentori esperti.

Controlli periodici e verifiche Le caratteristiche di manutenzione, efficienza e sicurezza dell'impianto elettrico devono essere controllate almeno ogni 5 anni dal momento della entrata in servizio (2 anni per luoghi con rischio di esplosione); tale controllo, obbligatorio nel caso l'azienda utilizzi anche saltuariamente lavoratori dipendenti o assimilati, deve essere affidato dall'azienda agricola a soggetti professionalmente competenti ("organismi notificati" oppure al Servizio impiantistica e sicurezza del Dipartimento di prevenzione delle ASL). L'esito di questi controlli è verbalizzato e questo verbale è tenuto a disposizione per eventuali verifiche da parte dell'organo di vigilanza. Gli adempimenti richiesti sono previsti dal DPR 462/01 e, comunque, sono indispensabili per garantire un accettabile livello di sicurezza degli impianti elettrici.

Lutti



Dante Tessarin, padre di Roberto, il nostro collega dell'ufficio zona Confagricoltura di Taglio di Po, è mancato l'8 maggio; avrebbe compiuto 78 anni il 25 maggio. Oltre a Roberto, lascia la moglie Silvia Siviero, il figlio Luca e i nipoti Andrea, Marco, Alessandro e Giulia.

Carla Franca Chiorboli, professoressa, nostra associata di Rovigo, è mancata il 24 maggio all'età di 77 anni. Lascia i figli Stefano, Gabriella, Andrea e nipoti.

Ines Ferro, moglie di Gino Mantovan, nostro associato di Lusina, è mancata il 31 maggio all'età di 89 anni. Lascia il marito Gino, i figli Luciano, Vittorio, Danila, Dina e Luisa.



Rosalia Bassani (nella foto), nostra associata di Rovigo, è mancata l'1 giugno all'età di 66 anni. Lascia i figli Michele e Michela.

■ Ogni venerdì per un mese. Quattro le aziende polesane che hanno dato vita all'iniziativa

Agriturist, a cena con la commedia

Quattro aziende agrituristiche di Confagricoltura Rovigo ospitano altrettante compagnie teatrali dando vita anche quest'anno alla rassegna "Teatro in Corte" organizzata dal gruppo teatrale "Il Mosaico" in collaborazione con Agriturist Rovigo. La formula è semplice, e consente di prendere parte a una serata fatta di commedia e di buon cibo: ogni spettacolo inizierà alle 21.30, con ingresso unico di 5 euro mentre la cena, facoltativa, è alle 20, al prezzo di 20 euro. Obbligatoria la prenotazione.

L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Manfredini dal vicepresidente di Confagricoltura Rovigo, Alberto Faccioli, assieme ai titolari degli agriturismi coinvolti e al regista e attore del gruppo Il Mosaico Emilio Zenato, il quale ha collaborato all'iniziativa invitando in Polesine le compagnie di teatro amatoriale.

Due serate si sono già svolte con grande successo il 14 giugno (Compagnia Teatro dei Pazzi di Venezia con "Veci se nase... no se diventa!" di Giovanni Giusto, all'agriturismo Corte Carezzabella di San Martino di Venezia) e il 21 giugno (Compagnia Il Mosaico di Rovigo con "Il malato immaginario" di Molière all'agriturismo Millefiori di Fenil del Turco).

Due le date per prenotare ancora a disposizione:

- venerdì 28 giugno: Compagnia Fata Morgana di Treviso con "La donna di testa debole" di Carlo Goldoni all'agriturismo Piccola Corte di Lendinara (tel. 0425/601744)

- venerdì 5 luglio: Compagnia La Rumarola di Verona con "L'era meo andar a Rimini" di Loredana Cont all'agriturismo Valgrande di Bagnolo di Po (tel. 0425/704086).



Gruppo Teatrale il Mosaico
Via Burano, 3 - Rovigo
tel. 0425 200255
www.ilmosaicoteatro.it

Teatro in Corte

Edizione 2013



CERMA
Società Cooperativa Agricola

ESSICCAZIONE E STOCCAGGIO MAIS E GRANO

Si accettano Soci anche per un periodo breve (massimo 5 anni)

Si eseguono lavori di essiccazione e stoccaggio mais e grano anche per conto terzi.

Tel. 0425 81320 - Fax 0425 845082 • CASTELNOVO BARIANO (RO) • Via Colombano, 1794
e-mail: cermascarl@virgilio.it